SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 295
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 11-12 Dicembre 1937 - Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

PARLERA' MUSSOLINI

45 milioni di Italiani udranno stasera dal Capo le decisioni del Gran Consiglio ritrasmesse da Roma

Stasera, come in ognuna delle ore storiche dell'Italia fascista, si apriranno le vetrate del balcone centrale di Palazzo Venezia. Di là il Capo dirà agli Italiani e al Mondo quali sono le direttive politiche della Nazione per il domani.

ROMA, sabato sera.

L'adunata di popolo sulle vie e sulle piazze d'Italia per ascoltare le deliberazioni del Gran Consiglio sarà stasera totalitaria, tale da ricordare le storiche adunate del 2 ottobre 1935 e del 9 maggio 1936.

Il Popolo italiano, tutto presente in ispirito nel Foro dell'Impero Fascista, è chiamato — secondo un costume sconosciuto alle cosiddette «grandi democrazie» — a dare il suo crisma immediato alle deliberazioni che il supremo Consesso della Rivoluzione sta per assumere e che avranno, si intuisce, una importanza mondiale.

In Italia, e particolarmente nell'Urbe, è visibilissima la fierezza esultante di tutti i cittadini; la voce di Mussolini che chiama oggi a raccolta il suo Popolo già echeggia nell'animo dei 45 milioni di italiani.

In ogni provincia, in ogni città sono stati installati apparecchi radio e altoparlanti per una perfetta ricezione delle solenni parole del Capo. A cura delle Federazioni dei Fasci e dei Fasci locali la moltitudine è convocata in apposite località, dove potrà ascoltare la trasmissione da Roma dello storico evento.

Per disposizione della Federazione dell'Urbe e, come già nelle precedenti occasioni, nelle piazze maggiori di Roma sono stati impiantati degli altoparlanti affinchè tutto il popolo, anche quello che non troverà posto in piazza Venezia, possa ascoltare la voce del Duce.

L'illuminazione della città sarà intensificata al massimo e il Foro dell'Impero Fascista sarà avvolto in un alone di luci, mentre la moltitudine immensa, con vessilli e gagliardetti, ondeggerà nella vastità della piazza, pervasa da una vampata di fede incontenibile.

Su tutte le piazze d'Italia stanno completandosi gli impianti di diffusione radiofonica per l'adunata di stasera. Tutto il Popolo italiano sarà così presente alla riunione di massa attorno al Capo, per apprendere da lui le direttive per il domani. Da Roma a tutto l'Impero la parola di Mussolini sarà parola d'ordine; costruttiva e precisa, cui gli Italiani sapranno dare immediata realizzazione.

Stojadinovic a Belgrado

Belgrado, sabato sera.

Proveniente dall'Italia, è arrivato stamattina a Belgrado il Presidente del Consiglio, Stojadinovic.

Erano ad accoglierlo alla stazione, fra la numerosa folla, tutti i membri del Gabinetto, numerosi deputati, senatori e funzionari del Governo.

A nome del Governo, il Ministro delle Comunicazioni, dott. Spaho, gli ha espresso vive congratulazioni per il successo del viaggio in Italia.

De Vecchi a Brindisi

Brindisi, sabato sera.

Proveniente da Rodi in volo, è arrivato S. E. De Vecchi con un trimotore espressamente messo a sua disposizione dall'Ala Littoria; di qui ripartirà per Roma per prendere parte al Gran Consiglio.

GIORNO PER GIORNO

Tre volte

Due volte soltanto il popolo italiano è stato mobilitato per udire le decisioni del Capo: il 2 ottobre del 1935 e il 9 maggio del 1936; per la guerra d'Africa e per la proclamazione dell'Impero.

Una terza volta il popolo italiano è convocato stasera e l'attesa è ansiosa non soltanto in Italia ma in Europa e nel mondo.

Le direttive della politica estera italiana sono chiare: il Duce vuole la pace, ma pace senza egemonie, con onore, con giustizia per tutti.

La Lega

Che cos'è ormai la Lega delle Nazioni?, domanda Pertinax nell'*Echo de Paris*. Risponde: Un gruppo di Stati che applicherà contro un eventuale aggressore delle sanzioni economiche nella misura che le armi inglesi e francesi ispireranno loro fiducia.

E' quindi logico che la Lega abbia dichiarato la guerra ai Paesi autarchici che vogliono difendersi dalla sola arma di cui Ginevra dispone.

Generali

Lo svecchiamento degli alti comandi militari inglesi ha suscitato una polemica fra i tecnici dei principali Paesi europei.

Quanti anni deve avere un generale in tempo di guerra? 45 e 50 oppure 60 e 65? I partigiani della gioventù osservano che nessun sforzo mentale, nervoso e fisico può essere paragonato a quello del supremo comandante d'una guerra moderna.

Replica la *Frankfurter Zeitung*: A 65 anni, il Maresciallo Badoglio, chiamato a risolvere una difficile situazione militare, ha saputo prima attendere il momento opportuno e poi vincere in maniera fulminea, dando una prova eccezionale di energia fisica e di forza nervosa.

L'età non è ancora un indice sicuro per giudicare le qualità d'un generale.

Il lettore

Le navi marxiste chiuse nei loro porti

Il blocco delle coste rosse totalmente realizzato dalla flotta nazionale

Alicante bombardata dal mare

SALAMANCA, sabato sera.

Un comunicato informa che la flotta nazionale ha realizzato totalmente il blocco dei porti della costa orientale mediterranea spagnola e della flotta rossa. Non si hanno maggiori particolari.

Si annunzia solo da Madrid che una cannoniera franchista ha ieri bombardato il porto e la città di Alicante. Non si conosce ancora la portata dei danni.

Riuscito colpo di mano operato dai nazionali a sud del Tago

Perpignano, sabato sera.

Le truppe nazionali hanno sferrato un forte attacco contro le posizioni rosse a sud del Tago, presso Puente del l'Arzobispo. I rossi, colti di sorpresa, hanno dovuto abbandonare le prime linee di trincee.

Nel settore di Brunete, presso Villanueva de la Canada, i nazionali hanno respinto un violento contrattacco dei marxisti.

Una pattuglia nazionale ha, poi, catturato nel settore di Huesca un commissario politico delle Brigate rosse internazionali che si era avventurato oltre le linee dei marxisti.

Dichiarazioni di Franco sul riconoscimento delle Potenze al suo Governo

Siviglia, sabato sera.

In un'intervista concessa dal Generalissimo Franco e pubblicata questa mattina dall'«A.B.C.», il capo nazionalista spagnolo ha discusso il riconoscimento del suo Governo da parte di parecchie Potenze ed ha dichiarato che i successi militari acquisiti, la completa organizzazione degli affari sul territorio sotto il controllo della Spagna nazionalista e le normali relazioni esistenti tra lavoratori e datori di lavoro, sono i fattori sui quali le Potenze si basano per le loro decisioni.

Franco ha aggiunto che questi sviluppi della Spagna nazionalista progrediranno sempre più per il futuro e che questo progresso viene seguito con interesse da alcune Potenze ed in modo particolare dall'America del Sud, dove vi sono numerose colonie spagnole.

«Questi Stati Sud-Americani — ha concluso Franco — che ancora non hanno riconosciuto il Governo nazionale spagnolo sono sul punto di farlo».

L'Infante Don José e Luigi di Baviera-Borbone arruolati fra le truppe di Franco

San Sebastiano, sabato sera.

L'Infante Don José, nipote di Alfonso XIII, e l'Infante Luigi di Baviera Borbone, si sono arruolati nell'esercito nazionale e saranno inviati sul fronte dell'Aragona, con le truppe del generale Moscardo. Ambedue sono stati assegnati ai reparti del Genio militare.

La frontiera di Hendaye chiusa

Hendaye, sabato sera.

Stamattina diversi sudditi spagnoli, che si erano presentati sul ponte internazionale per entrare in Spagna, sono stati costretti a rientrare in Francia in seguito agli ordini rigorosi impartiti alla polizia di frontiera dalle autorità di Irun per impedire ogni transito fino a nuovo ordine. Si crede che la frontiera sarà riaperta il 20 dicembre.

La propaganda comunista nell'Africa Francese

Berna, sabato sera.

Mentre la stampa del Fronte popolare francese vorrebbe falsamente attribuire alla propaganda di certi agenti stranieri la profonda crisi economica, sociale e politica dell'Africa francese del nord, il senatore francese di Orano, Freissineng, davanti alla Commissione senatoriale per l'Algeria, ha denunciato, oltre la propaganda comunista, anche quella dei socialisti ufficiali, i quali percorrono il dipartimento di Orano proclamando ovunque: «I francesi hanno usurpato le terre degli indigeni; gli indigeni devono ottenerne dalla Francia la restituzione».

Il suddetto senatore ha aggiunto che nessun gesto ufficiale ha finora contraddetto la suddetta propaganda.

IL CONCISTORO

Mutamenti nelle Congregazioni

Il Patriarca Armeno

Roma, sabato sera.

(G. C.) - Nel Concistoro di lunedì il cardinale Tisserant passerà dall'Ordine dei Cardinali Diaconi a quello dei Preti. Il mutamento è reso necessario dall'ufficio a cui il cardinale Tisserant è stato assegnato, di segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale.

Dopo l'allocuzione del Pontefice, quando saranno riaperte le porte dell'Aula Concistoriale, vi saranno ammessi i Delegati della Chiesa Armena, che accompagnano il nuovo Patriarca di Cilicia, testè eletto, mons. Francesco Agagianian. Egli ringrazierà il Papa dell'assenso dato alla sua nomina, avvenuta per elezione diretta, secondo le consuetudini della Chiesa Orientale e postulerà il sacro pallio.

La Germania parteciperà alla Fiera di Tripoli

Roma, sabato sera.

Il Governo del Reich ha dato la sua adesione ufficiale alla XII Fiera di Tripoli, che sarà inaugurata — come è noto — il 6 febbraio prossimo.

La partecipazione ufficiale tedesca conferma il profondo interessamento che la nostra rassegna suscita all'estero per il suo significato politico e per il suo contenuto economico.

Giornate di sangue ai piedi delle tombe dei Ming

La battaglia infuria nelle vie di Nanchino

fra i giapponesi penetrati nella capitale e trentamila soldati cinesi che la difendono

La resa definitiva attesa per domani

Fronte di Nanchino, sabato matt.

Importanti forze cinesi hanno sferrato un contrattacco contro le truppe nipponiche della colonna Wakinsaka entrata ieri in Nanchino dalla porta di Kuang Hua.

I cinesi hanno fatto largo uso di mitragliatrici e di bombe a gas lacrimogeni. I giapponesi, tuttavia, muniti di maschere antigas, hanno potuto, dopo un aspro combattimento, disperdere gli attaccanti e procedere lentamente verso il centro della capitale.

Le forze imperiali stanno tuttora estendendo la loro occupazione nella città, dove si calcola esistano ancora trentamila armati cinesi che oppongono notevole resistenza.

Altre tre colonne nipponiche sono, intanto, entrate in Nanchino dalla porta sud per spezzare la resistenza cinese.

Un violento attacco è stato sferrato da ingenti forze nipponiche contro la porta di Tai Ping, a sud est del Lago del Loto. Combattimenti accanitissimi sono in corso attualmente in questo settore.

Stamane, poi, alle ore 11, le squadriglie dell'aviazione navale nipponica hanno bombardato intensamente le posizioni ancora tenute dai cinesi nell'interno della capitale, infliggendo agli avversari gravi perdite.

Un portavoce del Comando cinese ha dichiarato che le truppe cinesi non intendono abbandonare Nanchino e che nuove forze stanno per arrivare nella capitale per combattere i giapponesi, i quali, per intanto, hanno appostato numerosi gruppi di mitragliatrici sui bastioni conquistati in modo da poter far fronte a qualunque sorpresa.

E' opinione diffusa, però, che la resa completa e la conseguente totale occupazione di Nanchino avverrà al massimo entro domani.

Improvvisa partenza da Sciangai dell'ammiraglio inglese Little che si reca ad Hong Kong

Sciangai, sabato matt.

Molto commentata è l'improvvisa partenza del Comandante in capo delle forze navali britanniche nelle acque cinesi, ammiraglio sir Charles Little, il quale ha lasciato Sciangai a bordo della nave da guerra *Falmouth* diretta, a quanto si crede, a Hong Kong. La sola nave da guerra britannica rimasta nel porto di Sciangai è l'incrociatore *Folkestone*.

Cinquecento locomotive destinate dal Giappone alla Cina del Nord

Roma, sabato sera.

L'Agenzia «Le Colonie» ha da Parigi che l'industria francese si interessa vivamente al programma ferroviario del Giappone, nel cui quadro è compresa anche la costruzione di 500 locomotive destinate alla Cina del Nord, dove già circa 20.000 chilometri di linee si trovano sotto il controllo nipponico. Il programma prevede anche la costruzione di 7000 vagoni merci e di 200 vagoni viaggiatori per la rete giapponese.

Le nuove locomotive sarebbero già state ordinate parte in America, Inghilterra e Germania.

Ciang Kai Scek prepara una nuova resistenza nella provincia di Hunan

Tokio, sabato matt.

Tutti i giornali della capitale consacrano lunghi editoriali all'entrata delle truppe imperiali in Nanchino, la cui caduta totale è attesa come imminente. La stampa consiglia, tuttavia, la Nazione a mantenersi calma, perchè la guerra deve continuare fino a quando il Giappone non abbia realizzato interamente i suoi propositi.

Negli ambienti politici si raccoglie la voce, secondo cui eminenti personalità del mondo finanziario cinese starebbero facendo dei passi per indurre Ciang Kai Scek a rassegnare le dimissioni. La Presidenza del Governo centrale cinese dovrebbe essere affidata a Uang Cing Uei, coadiuvato da Ciang Hu, Ho Ying Cin e dal generale Pai Ciung Hung. A questo ultimo verrebbe affidata la direzione degli affari militari.

Da fonte attendibile si apprende per contro, che Ciang Kai Scek ha deciso di stabilire il suo Quartiere generale a Nang Ciang, capitale del Kiang Si, e di affidare importanti funzioni ai capi comunisti Ciu Teh e Mao Tse Tung. Si dice ancora che il generalissimo abbia progettato di creare una nuova linea difensiva nell'Hu Nan, per tentare di salvare le provincie di Kuang Tung, Kuang Si, Kuei Ciao e Yun Nun, nell'eventualità che i giapponesi continuino a risalire il corso dello Yang Tsè. Risulta, infatti, che il generale Ciang Ci Ciung ha ricevuto l'ordine di mobilitare 300 mila uomini nell'Hu Nan.

Complotto o burla?

Il preteso attentato contro Delbos non avrebbe fondamento

Parigi, sabato sera.

Negli ambienti della polizia nazionale si conferma stamane che l'arresto a Valenciennes del terrorista internazionale Koloman Budai ed il sequestro di alcune lettere intercettate, a lui inviate da complici, hanno permesso di sventare il complotto ordito contro il Ministro degli Esteri Delbos, che il terrorista si proponeva di uccidere durante il suo viaggio nella Europa centrale.

Lo stesso si dice per l'altro attentato progettato, come si sa, dallo stesso terrorista contro il Governatore generale dell'Algeria Lebeau. L'identità del boemo arrestato a Praga, ex-soldato della Legione straniera, che avrebbe dovuto essere l'esecutore materiale dell'attentato, non è stata ancora rivelata. Cinque mandati di cattura sono stati spiccati dalle autorità francesi contro altri terroristi partecipanti al complotto.

L'arrestato di Praga, dopo aver confessato la sua intenzione di uccidere Delbos, ha detto di aver motivo di dolersi delle autorità francesi, che non hanno riconosciuto certi suoi diritti e lo hanno male compensato per i servizi da lui resi nella Legione straniera. Ha affermato, poi, di non avere alcun complice e che la sua azione era puramente individuale. Ha riconosciuto, anzi, di essere l'autore delle lettere indirizzate a Koloman Budai e sequestrate dalla polizia francese a Valenciennes.

Queste informazioni sono smentite stamane da un dispaccio da Praga dell'Agenzia *Information*, la quale dice che, secondo quanto affermano le autorità cecoslovacche, l'inchiesta ha dimostrato che l'uomo arrestato in Austria è un truffatore e che le informazioni a proposito della preparazione dell'attentato contro Delbos non hanno alcun fondamento.

Delbos in Jugoslavia

Bucarest, sabato sera.

Delbos ha lasciato stamattina Bucarest diretto a Belgrado. Egli passerà la frontiera romeno-jugoslava in serata e arriverà domattina nella capitale della Jugoslavia.

Ore di tempesta sulle coste scozzesi

Ormai famose per i maligni umori del loro mare, le coste scozzesi di Aberdeen hanno visto nei giorni scorsi una nuova furiosa tempesta abbattersi sulle navi che ad esse erano dirette

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 dicembre 1937)

TORINO	68	62	74	40	16
BARI	78	84	29	17	59
FIRENZE	68	28	79	13	67
MILANO	7	61	12	48	11
NAPOLI	87	4	82	43	36
PALERMO	17	23	73	74	24
ROMA	17	55	71	31	64
VENEZIA	78	42	84	5	12

Dal taccuino dei "tipi,,

Vanno in montagna

Novella di SALVATOR GOTTA

— Tempo matto. Ora ecco il sole! — Un po' di sole filtrò tra le stecche delle gelosie chiuse. Una chiara campanella vicina dette i primi squilli della Benedizione: mese mariano.

— Già le sei! Bisogna andare. E' terribile!

Ma non c'era niente di terribile nella pace della stanza modesta; nella sua ombra greve di sigarette fumate, nel silenzio della strada deserta corrente in basso, tra le case decrepite del vecchio quartiere.

Lorenzo taceva e fumava. Maria si lagnava quietamente, con quella sua voce velata, un poco arrochita nelle ore di stanchezza.

— Forse è destino che io passi tutta la mia vita a pentirmi. Ma sopra tutto a certi sacrifici non mi so abituare. Mio padre, ch'era sempre stato contrario al mio matrimonio, me lo diceva: «Vedrai! Un professore? Ti toccherà lavare i piatti, tu che vai dalla manicure due volte alla settimana».

— Sei di nuovo senza persona di servizio?

— Se n'è andata ieri.

Il sole di maggio, improvvisamente dopo l'acquazzone, sembrava impaziente di frugare anche il segreto di quella cameretta tanto intenso urgeva, a strisce luminosissime, sui vetri chiusi della finestra. Fuori, doveva essere tutta una gioia di sole, sui tetti ancora gocciolanti, sulle facciate delle case bagnate, sulla campagna rigogliosa d'erbe e di fiori madidi. Il sereno, tra le nuvole squarciate, doveva essere così intensamente azzurro che Lorenzo provò il desiderio di balzare dal letto e spalancare vetri e imposte.

Si voltò invece di scatto verso Maria; le disse con fatuità fanciullesca, che le voleva tanto bene, che non bisognava «pensare», ch'egli era felice.

— Sei un egoista — ella rispose sospirando, rischiarata per qualche attimo dall'allegria comunicativa del giovane.

— Spesso — egli aggiunse — vorrei mettermi a correre in bicicletta, per restare più solo nella velocità. Anche mi piacerebbe pedalare sopra uno di quei carrettini dei gelatieri ambulanti che vanno di fiera in fiera.

Ma ella era già rientrata nell'atmosfera dei propri pensieri querimoniosi.

— Le signore della città, le signore del tuo «mondo», non le posso soffrire. Tutte pettegole.

Lorenzo, le mani sotto il guanciale, supino, vedeva la strada che ora s'andava animando di gente: le educande del collegio, le solite beghine, i ragazzi del rione. La chiara campanella gettò il suo secondo richiamo. La benedizione stava per incominciare nella chiesa li prossima. Desiderò che Maria si alzasse, cominciasse a vestirsi.

— Che ore sono, Maria?

— C'è tempo ancora un quarto d'ora.

Si udì nella stanza attigua, un fruscio di passi discreti: Gin, la vecchia padrona di casa, faceva capire che era ora di sgombrare. Tosto le sette. Succedeva sempre così.

— Benedetta gioventù! Bisogna sempre mandarla via. Poi, — quando si dice che succedono le disgrazie! Succedono perchè la gioventù è senza testa. Lei, poi, che è più vecchia di lui!

Gin disprezzava le donne. Scusava invece i giovanotti.

— I giovanotti hanno ragione; fare all'amore è il loro mestiere. Peggio per le stupide che ci cascano.

Per Lorenzo Bondi, poi, la vecchia sentiva una speciale simpatia. Ventitrè anni, studente, sano, forte, ricco, generoso, era giusto che pensasse a divertirsi. E in quella piccola città di provincia la vita trascorreva così monotona!

Le conosceva da bambino: figlio del commendator Bondi il più ricco proprietario del luogo. Lorenzo era l'unico — giurava la vecchia — cui non avesse saputo rifiutare la stanza. Gin abitava da quarant'anni quel modesto appartamento nell'antico quartiere, dove passa poca gente e le ore del giorno trascorrono quiete, senza strepito di veicoli, in un'atmosfera di pace religiosa, tra chiese e conventi, con una vista stupenda di campagna e di montagna lontane.

Fin da quando era in vita il suo povero marito — usciere del Tribunale — Gin teneva, in una sala dell'appartamentino, una biblioteca circolante: tre scansie zeppe di libri rilegati dal suo povero marito: romanzi di Walter Scott, di Dumas, di Saverio di Montépin, di Carolina Invernizio, qualche vecchia grammatica, il «Carattere» dello Smiles, il «Cuore» del De Amicis. Li dava in lettura per venti centesimi caduno. Per verità i lettori, o meglio le lettrici, si facevano sempre più scarsi: ma pur tuttavia qualche moglie di impiegato, qualche sartina di quando in quando saliva alla casa di Gin. Se la gente, giù in strada, vedeva una signora, una ragazza imboccare la porticina di Gin, pensava:

— Andrà alla biblioteca.

Ma Lorenzo aveva penato per convincere Maria, lettrice di Tagore, di Virgilio Brocchi e di Salvator Gotta, a salire la angusta scaletta. Maria era una signora di molto riguardo per quanto senza dote e sposata a un funzionario che viveva col puro stipendio. Più che bella, signorile negli abiti semplici, severa, tutta raccolta in se stessa, con un fare di principessa in esilio. Non la si vedeva per strada quasi mai, non frequentava nessuno.

Lorenzo l'aveva conosciuta in treno. L'aveva poi seguita a Torino dov'ella s'era recata per qualche giorno a curare suo padre malato di bronchite.

— Ti lagni sempre, Maria! Ma perchè? Vorrei vederti tranquilla!

— Sono una donna complicata! Bisogna che tu sia buono con me, molto buono! Sono stata educata a una scuola di sensibilità. Tutto mi esaspera.

— Taci un momento, scusa.

Egli s'alzò di scatto sul busto, ad ascoltare. Veniva da lontano un fievole scampanio fitto e profondo, armonioso e discorde. Crebbe nell'ora vespertina. E fu come se vetri e imposte si spalancassero d'incanto per far entrare l'ultimo sole del giorno morente e l'aria fina di maggio nella stanza grevolente di fumo.

Passa un armento, viene dalla pianura dove ha svernato e va verso le montagne. Campani grossi ciondoloni alle gorge delle mucche pezzate di nero, di falbo e di bianco, campanelle dal tintinnio argentino agitate da agili giovenche impazienti in corsettine scomposte, destano un immenso frastuono nel quartiere deserto. Lorenzo è balzato dal letto e si veste, in fretta.

— Che fai? Dove vai?

— A vedere la mandra. E' la prima che sento quest'anno. Va in montagna, capisci?

— No, non capisco. — Maria s'è alzata a sedere sul busto e guarda il giovane tutto trepido d'impazienza, così sincero nel suo orgasmo incontenibile, come non l'ha mai conosciuto. — Ma sei impazzito? Te ne vai?

— E' tardi anche per te.

— Ma io devo scendere prima, come al solito.

— Prima te o prima io, fa lo stesso. L'essenziale è che non ci vedano scendere insieme.

— Ma tu mi offendi se fuggi così, per uno stupido motivo...

Egli non risponde, affannato ad abbottonarsi il colletto e annodarsi, comunque, la cravatta.

— Lorenzo! Bada!

— La giacca! Dove ho messo la giacca? Non ci si vede niente in questa spelonca.

— Spelonca il nostro nido, Lorenzo? E' pazzo!

— Ma che pazzo! Ho voglia di uscire all'aria aperta, ecco — tutto. Qui dentro si soffoca. Lasciami andare, ti prego!

Ella s'è scesa ad abbracciarlo, spaventata:

— Lorenzo mio. Non voglio! E' come se mi abbandonassi per sempre. Lo sento!

— Ma perchè?

— Non mi ami più?

— Ma sì! Ho soltanto bisogno d'aria, di spazio.

— Ebbene vattene, vattene! — Si stacca da lui con gesto di sdegno, un po' teatrale: — La mia dignità non mi consente di insistere. La mia educazione...

— Addio, cara. Hai torto se ti offendi. Ci rivedremo mercoledì. — Ed infila la porta, corre giù per le scale, è nella strada, nel sereno, nell'oro del sole che tramonta, nello scampanio che lo stordisce, nel disordine della mandra che ha invaso tutto il sagrato della chiesa. I pastori dai larghi capelli a tesa, dai lunghi pastrani azzurri mal riescono a frenare l'impazienza dei vitelli che scappano, delle giovenche che s'azzuffano lungo i muri verdeggianti d'erbe nuove, fra i ciottoli. I due cani pelosi corrono di qua e di là ed abbaiano. Tutte le finestre sono animate di gente che sta a guardare: facce ridenti, eccitate da quel sonagliare immenso, da quella festività possente, animalesca, da quell'annunzio dell'estate, da quella visione di montagne che è come uno spalancarsi della speranza nel verde rigoglio della vita che rinasce. Lorenzo si accosta a uno dei pastori. Gli parla ad alta voce perchè il chiasso è assordante.

— Dove andate?

— In Valpelline.

— Quando arrivate?

— Domani.

Dopo un silenzio il giovanotto aggiunge:

— In luglio ci vedremo.

— Viene da quelle parti?

— Passo tre mesi d'estate a Ollomont dove mio padre ha una casa. Ma sono sempre in giro per le valli e le cime. Mi saluti Pierre Pons.

— La guida? Vado su nelle sue *baite*.

— L'ho immaginato.

— Domani sera lo vedo.

— Quante bestie?

— Trecento.

— Belle!

— Buona sera, signore! Andiamo! Andiamo! Esce la gente dalla benedizione. Spingi, Tone! Dài forte! Chiama i cani.

E la mandra s'avvia. A suon di busse le bovine s'incanalano giù nel vicolo che scende in fondo alla piazza, verso le montagne. Onde di groppe le une alle altre vicine. Fra il clangor dei campani si sente pure lo scalpiccio dei mille unghioni affrettati sui ciottoli in pendenza: e qualche muggito e i latrati dei cani e i gridi dei pastori.

L'ombra è scesa alla valle e un resto di sole ripara alle vette e fugge lento.

Salvator Gotta

Ritrova il figlio dopo 27 anni

Smirne, sabato sera.

Ventisette anni or sono un fabbro di Trebisonda, certo Ali Kurban, partì per fare il soldato. La moglie, incinta di tre mesi, volle accompagnarlo per un tratto di strada (le reclute dovevano raggiungere a piedi una vicina località) e dopo avergli raccomandato, piangendo, di non trascurarla e di farle avere sue notizie, se ne tornò nella casetta che aveva fino allora abitata insieme al marito, alla periferia della città. Da quel momento ella non seppe più nulla del Kurban. Venne la guerra mondiale; e dopo la guerra, l'armistizio. Disperata, la donna si rivolse all'autorità militare e — dopo molte insistenze — le fu comunicato che il marito figurava in un elenco di morti e di dispersi.

Ma la notizia non era esatta: Ali Kurban non era morto. Essendogli stato riferito che durante la guerra la sua fedele compagna era morta, appena congedato, invece di tornare a Trebisonda, aveva preso dimora in un villaggio nelle vicinanze di Smirne, ove, grazie alla sua operosità, raggranellò una discreta fortuna. Sere or sono, l'ex-fabbro, diventato ormai un ricco proprietario, si recò a Smirne. Passeggiando lungo la spiaggia, egli notò un gruppo di soldati di marina seduti intorno al tavolo di un caffè. Uno tra essi attrasse particolarmente la sua attenzione. Era un giovane alto e robusto, che gli rassomigliava in modo strano. Come sospinto da una forza soprannaturale, gli si avvicinò, e dopo averlo chiamato in disparte, gli chiese ove fosse nato. Il giovane gli rispose che era di Trebisonda, dove viveva ancora sua madre, vedova di un soldato, certo Ali Kurban, caduto in guerra. L'ex-fabbro aveva ritrovato, dopo ventisette anni, suo figlio. In preda alla più viva emozione egli spediva immediatamente del denaro alla moglie perchè potesse raggiungerlo subito a Smirne, ove la donna è giunta infatti stamane per riabbracciare il marito dopo tanti anni di sofferenze e di sacrifici.

Drammatico salvataggio di un italiano precipitato nel Rio Paranà

Buenos Aires, sabato sera.

Un'automobile chiusa, guidata da Giovanni Minaglia, italiano, procedendo a grande velocità sulla strada costeggiante il Rio Paranà, in provincia di Entre Rios, per uno scarto improvviso precipitava nelle acque sottostanti profonde parecchi metri. Un marinaio, Filippo Durò, gettatosi in acqua, è riuscito, sfondando il tetto della macchina, ad afferrare per i capelli il Minaglia che è stato così tratto a riva, benchè in gravissime condizioni.

Sottufficiale belga arrestato per spionaggio

Liegi, sabato sera.

L'autorità ha scoperto un caso di spionaggio da parte di un sottufficiale del 2.o reggimento di aviazione che procurava documenti dello Stato Maggiore ad una Potenza estera. Il sottufficiale è stato arrestato.

AL CONFINE DEL MONDO DEI VIVI

L'ipnòsi: come uccide

Uno studio documentato sui fenomeni della volontà umana - Come viene "svuotato,, il cervello di un individuo e come gli si può comandare - Nessun limite: anche l'istinto di conservazione distrutto

Due episodi sensazionali

«Die Woche» — la ben nota e diffusa rivista settimanale tedesca — pubblica una serie di articoli sull'ipnosi. Non si tratta nè di un arido studio esclusivamente impostato su elucubrazioni filosofiche o pseudoscientifiche, nè di una raccolta di «casi» da palcoscenico. Con quella serietà che guida normalmente gli studiosi germanici, l'autore ha documentato il suo studio con l'attenta raccolta di episodi facilmente controllabili e — attraverso l'ardita sua interpretazione — li ha presentati sotto una luce nuova, traendone conclusioni esplicative. Di qui il titolo dell'inchiesta. In quanto l'autore si porta realmente al confine estremo del mondo dei vivi, ove ogni fatto assume valore nuovo e sapore aspro di avventura.

«Stampa Sera» presenta al pubblico italiano questa inchiesta sensazionale, essendosene assicurati i diritti esclusivi e pubblica oggi la prima puntata del servizio.

I.

«Infans, caeca, trahens gressum, te Mesmer posco
verba, pedes, oculos. Ambulo cerno, loquor».
chiedo da te, Mesmer, parola, passo, vista. Cammino, discorro, parlo».

Chi scrisse queste parole, e a chi?

Una ragazza, la figlia di Michel Fournier, tesoriere di Francia, a T. A. Mesmer, medico tedesco, uomo fra i più discussi del mondo alla fine del 1700 e considerato anche oggi quale fondatore del magnetismo animale.

Il distico latino, che sembrerebbe condensare in sè la narrazione d'un miracolo, stava ad epigrafe d'un lungo memoriale con il quale il Fournier metteva in gioco la sua stessa persona per provare che il Mesmer non era quel ciarlatano che molti dicevano e tentava così pagare il debito di riconoscenza contratto con la guarigione della figlia diletta. Il memoriale portava altresì le firme degli ufficiali del Municipio di Parigi, di tre chirurghi accreditati a Corte, dei canonici di Nostra Signora e del Vescovo...

Un diploma, insomma in piena regola e di tal fatta da chiudere la strada — almeno in apparenza — ad ogni dubbio.

Eppure, oggi, a centocinquanta anni di distanza, mentre le scienze hanno compiuto tali e tanti passi da sublimare le conoscenze del passato e da rendere certo e positivo quanto ancora ieri pareva avvolto in fitta nebbia, nessuno, forse, avrebbe l'ardire di scrivere la centesima parte di quante lodi s'attribuirono allora al Mesmer, nè d'altra parte oserebbe mettere in dubbio l'opera sua e dei suoi prosecutori così recisamente come allora si fece.

Dunque?

Dunque la risposta è contenuta nel fatto stesso che la trovata del Mesmer appartiene a quell'ambito di scienza che sta ai confini tra due mondi: quello delle cose e quello dello spirito, nè la scissione è netta, nè si possono [illegible] tutti i limiti, così da stabilire quanto in ciascuna esperienza vi sia di vero oppure di ripudiabile.

La più recente pubblica rievocazione di quelle forze che appunto il Mesmer disse d'aver coordinato, dopo che già il Paracelso n'aveva parlato, è di questi mesi. Forse non a torto si imputò ad una suggestione collettiva la folla di auto-accuse che caratterizzò i grandi processi che sotto la tragica sigla della G.P.U. mandavano alla cella d'esecuzione della Lubianka alcuni fra i capi più noti delle Repubbliche Sovietiche.

Chi teme e chi spera

Là, sul banco degli accusati, otto, dieci, venti individui. Non sono assassini comuni, nè uomini cui manchi la facoltà del discernere, e la possibilità di valutare gli eventi in tutta la loro gravità. Fino a ieri hanno avuto tra le mani le leve di quella stessa macchina che sta per mettersi in moto ai loro danni. Ne conoscono il funzionamento inesorabile.

Ecco, ora si alza il pubblico accusatore. Davanti a lui sta il microfono, una rete di fili collega l'aula grigia del tribunale a tutte le stazioni radiofoniche dell'Unione. Di qui, sulle vie dell'etere, le parole ch'egli sta per pronunciare saranno diffuse a milioni di ascoltatori. Ogni circolo di fabbrica obbliga i suoi adepti ad intervenire alla riunione. Nei più lontani Kolkoz i contadini hanno lasciato i campi. Si vuole che tutti sentano, che tutti sappiano come a Mosca si trattano i colpevoli di ribellione contro Stalin, lo zar rosso.

L'accusatore parla, parla, parla... Parole dopo parole, insulti volgari contro gli accusati, minaccie oscure e, in fine, la richiesta: pena di morte.

Laggiù, nei lontani Kolkoz di Ucraina, nelle officine di Gorki, mugicchi ed operai attendono in ansia e vari sentimenti sconvolgono i loro cuori. Alcuni temono: sono i convinti della rivoluzione. Temono che quegli individui dai nomi fino a ieri roboanti e tabù, quei capi che erano più potenti dei principi zaristi, abbiano ad urlare che non è vero quanto è stato detto contro di loro e che il processo si risolva in uno scorno senza nome per Stalin, il «piccolo padre» rosso. Non saranno essi, gli accusati, troppo vicini al microfono? Non potranno turbare quella suprema «lezione» di comunismo con un grido?

Pure così pensano gli altri, cioè quelli che sono scontenti della vita d'inferno del «paradiso rosso» e attendono se mai tra una frase e l'altra dell'accusatore s'oda un «No!», un «Non è vero nulla», che riveli la nuova infamia del tiranno del Kremlino. Come nessuno interrompe l'accusatore, pensano che i giudicandi siano imbavagliati.

Ecco però ora un annunciatore. Dice che parlerà a sua discolpa Kamenef, il principale imputato. Qualcuno che fu a Mosca e l'ebbe a sentire allora, quando concionava la folla, assicura che quella è proprio la voce di lui. Tutti s'appressano all'altoparlante, curiosi. Che dirà? Come si scrollerà di dosso tante e così terribili accuse?

L'uomo parla, parla, parla... Anch'egli parole dopo parole...

L'accusatore fu terribile, ma questi è ben più severo. Riscava la dose, confessa, s'accusa, si dice il più miserabile degli uomini, professa il suo errore d'aver creduto a Trotski, d'aver tradito la causa sovietica, chiede — qualora ciò gli venga concesso — che la sentenza sia di morte.

Il mugicco ucraino, l'operaio di Gorki, il marinaio di Vladivostok guardano ciascuno negli occhi il rispettivo compagno che sta loro al fianco od accanto all'aperto. Qualcuno, pensando all'icona che il padre suo conservava un tempo nella stanza da letto ed ai racconti uditi da bimbo, si sforza ad immaginare un miracolo, così come quando si narrava di monaci santi e d'eremiti taumaturghi.

Il vuoto nel cervello

Come mai, difatti, uomini di quella fatta si sono «suicidati» in tal maniera? Perchè? Chi li ha costretti a ciò?

Quei popolani russi non sanno di certo che eguale domanda si faranno domani nel mondo mille e mille altre persone ben più istruite di loro e che si concluderà per un inspiegabile mistero.

Mistero?

O delitto?

Ecco la parola: termine grosso, ma forse tremendamente preciso, tale cioè da levare il velo che copre uno dei più tremendi episodi della crudeltà più raffinata che mente umana possa immaginare.

Delitto, poichè non altrimenti si può definire lo spingere coscientemente un uomo a ricercare la propria perdita, la morte, sovraimponendosi alla di lui volontà, annullandola, servendosene quale arma micidiale, quale strumento fatale di perdizione ai suoi danni.

E questo appunto è ciò che può essere accaduto durante i più clamorosi e recenti processi che Stalin presentò al mondo sotto l'etichetta di «epurazione dagli antibolscevichi». E — non v'è che dire — essi furono un capolavoro; un macabro capolavoro.

Nessuno, difatti credette, nè allora nè in seguito, alla spontaneità di quelle «confessioni». Non pochi pensarono che i prevenuti fossero stati «addomesticati» con una droga, i più furono propensi a credere che gli accusati siano stati suggestionati ipnoticamente, così da aver avuta annullata la loro volontà ed aver ripetute innanzi al tribunale e — ciò che maggiormente conviene per i fini politici del Kremlino — alla radio, una «lezione» fatta loro apprendere sotto dominio dell'ipnosi.

E' ciò possibile?

Se sì, nulla più può far stupire, ben sapendosi fino a qual punto Stalin e i suoi diretti collaboratori siano capaci di sfruttare il lecito e l'illecito per i reconditi fini della loro politica: oppressione e terrore all'interno della U.R.S.S.; stragi e sovvertimento all'esterno. Ebbene, a questo tremendo interrogativo è forse possibile rispondere in modo affermativo. Cioè si può svuotare il cervello di un individuo da ogni traccia di sua volontà e in quella massa nervosa, ormai vuota, o meglio, capace di assorbire i dettami altrui come la carta assorbente l'inchiostro, di qualunque colore esso sia, si può iniettare un'altra volontà dominatrice che guiderà ogni atto e farà agire l'individuo secondo gli aggradi, come s'egli non fosse un uomo, ma la più docile delle marionette.

L'orribile fine

Ma — si dirà — e l'istinto di conservazione? Poichè — non dimentichiamo — al processo di Mosca più d'uno pagò con la vita e — coscientemente, in apparenza, andò incontro a tal sorte — la confessione fatta.

La risposta è tragica, ma non per questo meno probante. «L'istinto di conservazione sparisce, si annulla, si dissolve con la volontà dell'individuo, cosicchè questi può essere portato a morte dal suo carnefice».

Un esempio?

Eccolo: nella notte fra il 4 e il 5 dicembre del 1934 alcune persone che passavano sopra uno dei ponti sul Meno a Francoforte videro una ragazza gettarsi dal parapetto nelle acque gelide del fiume. Corsero lungo l'argine, armarono una barca, a forza si diressero in mezzo alla corrente. L'onda portava, travolgendolo, un corpo, lame di luce illuminavano la scena dai fanali della riva, un[illegible] forza sui remi e qualcuno potè afferrare un lembo di veste. Il corpo fu tratto sulla barca, poi a riva, dove già altri avevano richiamato un gendarme e un tassì. Sotto la luce vivida della lampada in sala di pronto soccorso appare un viso [illegible]. Le vesti fradicie sono strappate ed ecco un corpo di adolescente. Corpo inanimato: non valgono nè iniezioni nè inalazioni, dopo due e più ore il medico scrive sul registro: «Hildegarda Höfeld, di anni 14, deceduta prima del ricovero per annegamento».

Quattordici anni!

Il nome e l'età sono stati tratti dai documenti che erano in una borsetta abbandonata dalla ragazza sul parapetto del ponte. Ora stanno sul tavolo dell'ufficio di polizia. Un magistrato li esamina assieme ad una lettera che era con quelli. Lo scritto è della ragazza, la quale si accusa di molte nequizie, d'una vita perfida, di aver procurato infiniti guai ai genitori. L'autopsia del cadavere non rivela cose che non fossero immaginabili. Cioè apre uno spiraglio di luce, in quanto le risultanze sono in gran parte contrarie a quanto formava oggetto delle autoaccuse della ragazza. Pare anzi ci si trovi davanti ad un dualismo in verità ben strano: il corpo difende lo spirito che l'accusa.

A chi credere?

I periti settori — e dopo di loro i magistrati — sono per i fatti positivi, così come vuole la scienza.

Ed ecco allora l'indagine serrarsi, risalire nel passato di Hildegardo, addentrarsi nel di lei ambiente. In primo luogo in famiglia: la rivelazione.

Da quel padre e madre non hanno avuto per la figlia che rimproveri acri ed un consiglio. «Piuttosto che non crescere così... gettati nel fiume...».

«Gettati nel fiume, gettati nel fiume... gettati nel fiume... nel fiume... fiume».

Così ha finito di fare Hildegarda.

I genitori dalla gabbia delle Assise ammettono l'orrenda colpa. Colpa morale, ma non perciò meno grave e vengono condannati.

Dopo aver considerato così tragico documentario, si può ancora negare che esista una «forza» terribile nella sua potenza, che sta, immanente e spaventosa, sullo spirito, sulla volontà degli uomini?

E, data che tal forza esiste, come fu essa scoperta?

Come utilizzata?

E' quanto si vedrà, correndo — nel tempo e nello spazio — ai confini estremi del mondo degli uomini.

Rolf. Reismann

(Continua)

In una lontana città industriale della Russia la massa degli operai è stata adunata in piazza per udire dagli altoparlanti la trasmissione del sensazionale processo contro i «trotzkisti». Nessuno vorrebbe credere alle «rivelazioni» degli imputati. Eppure sono veramente le voci di quei capi destituiti che si odono... Come sono state ottenute così straordinarie confessioni? Ecco il mistero.

T. A. Mesmer, vissuto nella seconda metà del secolo XVIII, fu tra gli uomini più discussi del suo tempo. La sua memoria non è svanita neppure oggi. Malgrado l'alone di «miracolismo» di cui amava circondarsi, non gli si possono negare doti di studioso. Da molti è considerato come l'inventore del «magnetismo animale», cioè dell'ipnotismo. Le sue avventure sono degne di Casanova e di Cagliostro.

A lui ed ai suoi studi occorre però rifarsi per lo studio completo dei fenomeni che hanno attinenza con l'ipnosi.

La salma imbalsamata e un allucinante sepolcreto

Cannes, sabato sera.

A Cannes in fondo alla passeggiata della Croisette si trova un mausoleo al quale, sembra impossibile, nessuno presterebbe attenzione se un giornale non avesse raccontato al riguardo una strana storia.

Quindici anni fa uno straniero, il barone di C...., comprava una proprietà in vicinanza del mare, e la battezzava «Villa delle Esperidi». Alla morte della moglie chiese ed ottenne l'autorizzazione di seppellire la consorte nella sua proprietà. Dopo essere stato imbalsamato, il cadavere venne deposto in una bara di cristallo e il barone fece costruire il mausoleo di fronte al mare.

Il giornale racconta anche che un ascensore è in diretta comunicazione col sepolcreto ma tale ascensore non serve per condurvi i visitatori, sibbene per far venire alla luce la salma imbalsamata della baronessa..

«Il barone — racconta il giornalista — ha premuto il bottone di «richiamo» e la gabbia metallica ha fatto salire rapidamente una piattaforma con nel mezzo la bara di cristallo. Ho potuto vedere così la baronessa. Era talmente conservata da farmi supporre trattarsi di una persona viva! Il Barone ha deposto dei fiori, quindi ha premuto il bottone di «respinta» e la piattaforma è scomparsa nuovamente ai miei occhi,..».

Per la costruzione del mausoleo il barone ha speso 900.000 franchi.

Natale senza tacchino?

Le massaie inglesi protestano per il vertiginoso aumento dei prezzi

Londra, sabato sera.

I prezzi dei generi alimentari, durante le prossime feste natalizie saranno i più alti che da molti anni a questa parte si ricordino sui mercati britannici.

Le massaie inglesi che, come è noto, hanno iniziato un'agitazione di protesta, intendono far pervenire al Parlamento una petizione, che ha già raccolto migliaia di firme, per chiedere fra le altre cose una pronta inchiesta.

In alcuni casi, dicono le massaie, le tariffe doganali e il sistema delle compensazioni hanno mandato alle stelle il costo della vita, mentre i salari non hanno seguito proporzionalmente l'ascesa dei prezzi.

In media il costo della vita — calcolato sulla valuta aurea — è salito del 60 per cento rispetto ai prezzi base d'anteguerra.

Il prezzo del pane è aumentato del 40 per cento ed è ancora in rialzo. Un aumento non meno impressionante è stato registrato nei prezzi della carne.

Il tradizionale piatto natalizio anglo-sassone — il tacchino — che era rimasto sempre alla portata delle possibilità economiche di ogni classe sociale, ha subito quest'anno un aumento notevole a causa del forte dazio d'importazione applicato dalle autorità doganali britanniche.

Un aumento non meno rilevante è previsto per i prezzi del pesce. Viene annunciato infatti che il contingente di pesce fissato nel «clearing» anglo-danese è pressochè esaurito. Ciò significa che il rimanente del fabbisogno del mercato inglese dovrà essere fornito esclusivamente dalla flotta peschereccia britannica.

Altri generi alimentari hanno subito variazioni più o meno notevoli. Il burro è salito del 100 per cento. Si ritiene però che l'arrivo di alcuni piroscafi dall'Australia e dalla Nuova Zelanda possa influire sul mercato e determinare qualche ribasso.

La popolazione di Sofia

100 mila abitanti in più in 7 anni

Sofia, sabato sera.

Secondo il nuovo censimento la popolazione di Sofia è di 310.000 abitanti contro 213.000 nel 1930.

Al signor Pasquale oggi è anda'a così...

ULTIME NOTIZIE

Il Duce presiede il Comitato Corporativo

L'intervento dei membri del Direttorio Nazionale alla riunione

Roma, sabato sera.

Si è riunito questa mattina a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Erano presenti tutti i componenti, salvo i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Comunicazioni, S. E. Acerbo, S. E. Pennavaria, e l'onorevole Fassini, assenti giustificati. Erano inoltre presenti il Ministro per gli Scambi e le Valute e quello della Cultura Popolare, il Sottosegretario per l'Interno, S. E. Jannelli Sottosegretario per le Comunicazioni, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i membri del Direttorio del Partito e gli Esperti invitati alla presente riunione, dott. Pirelli, prof. Balella, senatore Bocciardo, on. Capoferri, comm. De Ambris, dott. Venturi.

Si è iniziata la discussione della parte dell'Ordine del Giorno che si riferisce all'approvazione delle norme corporative che sono state elaborate dalle Corporazioni competenti dopo la precedente riunione del Comitato; dette norme sono state tutte approvate ed è stata anche approvata la tariffa professionale dei ragionieri, elaborata e discussa in seno alla Corporazione delle professioni e delle arti.

Il Comitato ha poi dato parere favorevole alla proposta di costituzione di vari Comitati tecnici corporativi, proposti dalle Corporazioni interessate per l'esame di particolari problemi produttivi.

Sono state poi approvate alcune modifiche alla costituzione del Consiglio della Corporazioni dello spettacolo.

Il Comitato ha anche esaminato alcune modifiche a statuti di Associazioni sindacali ed ha approvato la creazione di enti assistenziali. Fra questi ultimi è da notare l'approvazione data all'Ente di addestramento professionale del commercio, costituito d'intesa fra le due Confederazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio e inteso a provvedere all'istruzione professionale della categorie commerciali.

Sono state poi esaminate ed approvate alcune modifiche alle tabelle di applicazione della legge sul riposo settimanale e domenicale e degli Albi della Magistratura del Lavoro per alcune Provincie.

Il Comitato tornerà a riunirsi per l'esame degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, il giorno 16 alle ore 16.

Alle 21,30 di questa sera avrà inizio in tutta Italia la trasmissione da piazza Venezia della radiocronaca riguardante le deliberazioni del Gran Consiglio e quindi la trasmissione del discorso del Duce.

Corsi di puericoltura alle alunne delle Scuole medie

L'approvazione del Duce al progetto del Ministro Bottai

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale che gli ha sottoposto un progetto in base al quale in corrispondenza dell'insegnamento della Cultura Militare per i giovani delle Scuole Medie e limitatamente agli ordini di classi in cui esso viene impartito si istituiscano corsi di insegnamento di igiene infantile e di puericoltura per le alunne delle stesse scuole.

Il Duce ha approvato l'iniziativa, la quale, mentre per quest'anno sarà limitata a quelle località ove l'opera già dispone dei mezzi occorrenti, avrà piena e regolare attuazione a partire dal prossimo anno scolastico.

I limiti di età e i programmi scolastici

Modificazioni alla legge

Roma, sabato sera.

Al provvedimento col quale sono stati ripristinati i limiti di età e gli intervalli di tempo per accedere agli esami negli Istituti medi di istruzione sono state apportate modificazioni in sede di approvazione alla Camera. Infatti fra il Ministro dell'Educazione nazionale e la Commissione parlamentare incaricata degli esami del Disegno di Legge, è stato accordato di aggiungere al decreto a suo tempo pubblicato la seguente disposizione:

« Agli esami di ammissione, alla prima classe di Istituto di istruzione media di primo grado, compresa la scuola secondaria professionale, possono presentarsi coloro che compiono nell'anno in corso il nono anno di età. Il beneficio dell'abbreviazione di un anno, rispetto all'intervallo prescritto per la ammissione ad esami di idoneità, nei licei e nei corsi superiori di istituti magistrali e tecnici ed agli esami di maturità e di abilitazione è dato anche a coloro che compiono almeno 16 anni di età nell'anno in corso, oltre che a quelli che si trovino nelle condizioni previste.

Le disposizioni hanno vigore nell'anno scolastico 1937-38. Potranno tuttavia essere ammessi agli esami del detto anno scolastico coloro i quali, trovandosi nelle condizioni che avrebbero consentito l'ammissione in base alle disposizioni precedenti in vigore e cioè senza il vincolo dei limiti di tempo, ora ripristinato, presentano al capo dell'Istituto la relativa domanda corredata dal certificato di nascita e dal curriculum degli studi, documentato, entro 15 giorni dalla pubblicazione della legge.

« L'ammissione sarà subordinata alle condizioni e limitazioni che saranno stabilite con ordinanza ministeriale entro il 15 febbraio 1938-XVI ».

La Commissione parlamentare poi, in occasione dell'esame di detto provvedimento, si è occupata anche del problema dei programmi di studio, che sono oggi troppo ampi e diffusi, specie nei primi anni della scuola e che ingenerare confusione e non profondità nello studio di ciò che è più necessario ed ha fatto voti che il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale in ogni settore della vita del paese cui fu preposto portò tanto vivace, proficuo, intelligente spirito di realizzazione e di aderenza alla vita pratica, voglia portare al più presto il suo esame su questo settore, che è poi fondamentale nella vita e nella preparazione dei giovani.

Ex-Ministro sovietico condannato a 10 anni di carcere

Reval, sabato sera.

Notizie da Mosca dicono che l'ex-Ministro dell'U.R.S.S. in Estonia, Petrovski, arrestato tempo addietro nella capitale sovietica, è stato condannato a 10 anni di lavori forzati per connivenza coi trotskisti. La moglie del Ministro, accusata di complicità, è stata condannata a due anni di carcere.

Il « cieco Edison »

La morte dell'inventore del gas acetilene

Londra, sabato sera.

E' oggi morto il dott. Gustav Dalen, svedese, soprannominato il « cieco Edison », inventore del gas d'acetilene.

Il Dalen, nel 1912, in seguito ad un incidente durante gli esperimenti, ha perso la vista ed in questo stesso anno gli veniva assegnato il Premio Nobel per la fisica.

14 costruzioni industriali distrutte dal fuoco a Bajona

Bajona, sabato sera.

Un pauroso incendio ha distrutto ieri notte diversi edifici di proprietà di una società per lo sfruttamento delle saline di Mousserolle, nei dintorni di Bajona. I pompieri di Bajona e di Biarritz non hanno potuto domare il sinistro che dopo alcune ore di sforzi. Quattordici costruzioni sono state distrutte dalle fiamme. I danni sono ingentissimi.

Quanto rendono le azioni del Canale di Suez

Roma, sabato sera.

La *Corrispondenza* informa che il Consiglio di Amministrazione della Compagnia del Canale di Suez ha fissato come segue l'ammontare lordo degli acconti di dividendo pagabili nel gennaio p. v.: Azioni di capitale fr. 300 (nel '37, fr. 205), azioni di godimento fr. 263,63 (nel '37, 179), parte del fondatore fr. 287,04 (nel '37, 201,69).

Il cavallo di Hannover è giunto a Roma

Il cavallo di Hannover donato al Duce, fotografato stamane al suo arrivo a Roma (*Telefoto* a Stampa Sera)

Roma, sabato sera.

Il meraviglioso cavallo donato al Duce, durante il trionfale viaggio in Germania, dalla città di Hannover, è giunto a Roma accompagnato da due palafrenieri tedeschi. L'animale aveva viaggiato sotto la scorta del comm. maggiore Ridolfi, maestro di equitazione del Duce.

Si tratta di un bellissimo esemplare sauro della rinomata razza hannoveriana, di otto anni, alto m. 1,70, pronto a tutti i servizi, di un bel portamento di testa. Il cavallo, che è stato condotto alla caserma del Macao, sarà presentato al Duce dal dott. Haltenhoff e da una Commissione militare composta di ufficiali della Scuola di Cavalleria di Hannover.

Quanti delitti ha commesso il Weidmann?

UN TRAGICO ELENCO SCOPERTO DALLA POLIZIA

Berna, sabato sera.

La nuova scoperta fatta ieri nella villa di Saint-Cloud trasformata da Eugenio Weidmann in cimitero delle sue vittime, conferma nella polizia francese la persuasione che il bandito abbia commesso altri assassinii oltre i cinque da lui confessati.

Una nuova perquisizione ha portato infatti alla scoperta di una cassetta nella quale il Weidmann aveva messo i documenti personali delle sue vittime. Fra questi documenti alcuni sono intestati a tre donne di cui la polizia rivela per ora soltanto i nomi di battesimo: Giannina, Carolina e Giuseppina. Ci si chiede ora se non si tratti di altrettante vittime del mostro.

D'altra parte si sono trovate nella camera da letto del mostro quattro valigie, contenenti numerosi indumenti appartenenti a diverse donne. Mentre si ricercano affannosamente le tre donne nella speranza che siano in vita, gli scavi verranno continuati nel giardino della villa dubitandosi che possano esservi seppelliti altri cadaveri.

Numerosi morti in America per l'ondata di freddo

Buffalo, sabato matt.

La violentissima tempesta di neve che imperversa nel nord dello Stato di New York ha provocato la morte di dieci persone.

A Buffalo numerose strade sono rimaste danneggiate e la circolazione è interrotta. I negozi sono chiusi e si teme che gli abitanti dei sobborghi manchino di viveri.

La Croce Rossa organizza soccorsi con l'aiuto di Giovani Esploratori.

In sette Stati del nord est la temperatura è scesa a 15 ed anche a 20 gradi sotto zero. Il numero delle vittime del freddo si eleva già a cinquanta; mentre altre 15 persone sono perite durante gli incendi causati dall'eccessivo calore prodotto dalle stufe.

Porti del Baltico bloccati dai ghiacci

Riga, sabato sera.

Le tempeste invernali che in questi ultimi tre giorni si sono abbattute sul Mar Baltico hanno causato la chiusura di parecchi porti su questo mare in seguito alla formazione di ghiacci dinanzi ai vari porti. Il traffico sul Mar Baltico è pressochè completamente interrotto.

Quattro navi in soccorso del transatlantico "President Hoover,,

Il piroscafo incagliato - Quattrocentottanta persone in attesa di aiuto - Primi salvataggi - Danni alla prora non ancora valutabili

MANILLA, sabato sera.

Due cacciatorpediniere americane e il piroscafo « President Kinley » si dirigono a tutta velocità in soccorso del transatlantico americano « President Hoover », incagliatosi ieri nelle acque dell'isola Hakihoto a sud di Formosa.

Il piroscafo tedesco « Preussen » recatosi subito in aiuto, in risposta alle segnalazioni di pericolo, si trova da ieri sera presso la nave americana, ma non ha iniziato l'imbarco dei 380 passeggeri e del suo equipaggio, di oltre trecento uomini.

Il Comandante del « President Hoover » ha marconigrafato dando assicurazione che tutti a bordo sono salvi e che la nave non corre pericoli immediati, benchè abbia riportato danni, che non è ancora stato possibile precisare nella loro entità, alla prora, causa il tremendo urto contro la scogliera.

Si annuncia qui che 200 dei passeggeri del transatlantico incagliato sono stati trasportati da Hiessoto all'isola di Hayake da un incrociatore giapponese.

I nubifragi in Albania

Impressionante racconto dei testimoni oculari

UN BATTELLO SCOMPARSO CON VENTI PERSONE

Vienna, sabato sera.

Un dispaccio da Belgrado informa che viaggiatori giunti a Ragusa da Tirana con dieci giorni di ritardo, hanno dato particolari sulle inondazioni e sui gravi danni arrecati dal maltempo in Albania. Nelle località maggiormente colpite gli abitanti per dieci giorni e dieci notti furono costretti a rimanere sui tetti delle case in attesa di essere liberati.

I fiumi hanno travolto numerosi abitanti e distrutto le linee telegrafiche e telefoniche. Il piroscafo albanese « Raphael », partito il 30 novembre da Bari diretto a Durazzo, non è arrivato in porto.

Vittima di una valanga sull'Alpe di Siusi

Bolzano, sabato sera.

La temperatura sciroccale succeduta al maltempo dei giorni scorsi, ha provocato la caduta di molte valanghe nelle vallate atesine.

Sull'Alpe di Siusi, mentre tre dipendenti del rifugio di Dialer erano intenti a sgombrare dallo spesso strato di neve la strada che conduce, in frazione Campitello, venivano sorpresi dalla caduta di una enorme valanga. Due dei lavoratori potevano porsi in salvo, ma il terzo, il giovane Gaspare Kofler di anni 18, veniva travolto. Subito dopo rovinava a valle una seconda valanga che travolgeva anche gli altri due lavoratori, mentre stavano affannosamente cercando di recare aiuto al pericolante compagno. Il sordo rumore prodotto dalla caduta delle valanghe veniva inteso dal rifugio Dialer dal quale immediatamente partiva una squadra di soccorso. Dopo febbrili ricerche, il Gaspare Kofler e uno dei suoi soccorritori venivano estratti ancora in vita dalla neve. Essi presentavano soltanto lievi contusioni in più parti del corpo. Il terzo, invece, tale Luigi Maier, di anni 24, veniva trovato solo più tardi già cadavere.

La coppia più prolifica del Novarese

SETTE FIGLI VIVENTI

Novara, sabato sera.

La Commissione incaricata della scelta della coppia più prolifica della provincia di Novara da inviare a Roma per la prossima cerimonia della giornata della madre e del fanciullo, ha designato la contadina Clelia Sala, residente con il marito, Augusto Rastelli, a Vogogna.

La coppia ha dato vita a sette figli il primo dei quali conta nove anni e l'ultima, nata nell'anno della conquista dell'Impero, porta il nome di Vittoria.

LA CASSAFORTE RUBATA

Un altro arresto

Vengono in luce le fila della losca impresa

Milano, sabato sera.

Proseguono le indagini della polizia sul furto della cassaforte rubata l'altra notte negli Uffici della Società Industriale ing. Carlo Camuzzi, in via San Michele del Carso n. 4, e recuperata mentre i ladri stavano dividendo l'ingente bottino, presso un magazzino di via Calvotrate 3, dove l'avevano forzata.

Come vi abbiamo informati i ladri si diedero alla fuga, meno l'autista, che fu arrestato, certo Giuseppe Grefanti, di 33 anni, abitante in via Campo Lodigiano 21. La polizia ha ora arrestato anche il proprietario del magazzino, Gaetano Panosetti di Bernardo, di 29 anni, da Laveno. Anche il Panosetti, come già il Grefanti, sostiene di essere stato sorpreso nella sua buona fede e, poi, minacciato.

Ma il signor Vincenzo La Feria, proprietario dell'autorimessa di via Rovello 11, dove fu noleggiata l'automobile, ha deposto che il Grefanti si recò a chiedere la macchina a nome di un cliente dell'autorimessa, asserendo di essere mandato da lui perchè gli fosse consegnata senza obbiezioni. Naturalmente questo cliente, che è un noto e stimato commerciante, non sapeva nulla. Da parte sua il Panosetti asserisce d'essere stato incaricato, dietro lieve compenso, di aprire la cassaforte, senza sospettare che si trattasse di una cassaforte rubata.

La frana di Portovenere

Altre due salme sono state ritrovate

La Spezia, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 9, sono stati estratti altri due cadaveri delle cinque vittime del crollo della cava di marmo del Muzzerone. Le salme dei cavatori Mattei e Campigli furono estratte il giorno stesso del disastro.

Oggi sono state liberate dagli enormi e pesanti massi quelle di Rocchi Francesco di Egidio, di anni 47, e Bonini Ido di Agostino, di anni 52. I resti mortali della quinta vittima, Corsini Umberto, di anni 42, si spera di estrarli in giornata. Domattina a Portovenere saranno tributate alle vittime solenni onoranze funebri.

Un morto e due moribondi per lo scoppio di una mina

Verona, sabato sera.

Una grave sciagura è accaduta a Malcesine ieri sera a tarda ora. In una cava di marmo stavano lavorando certi Chincarini Antonio, di anni 36, e il fratello Curzio, di anni 30. Con i due era pure un nipotino, Benedetto, di 8 anni.

Improvvisamente, in seguito al brillamento prematuro di una mina posta per far saltare un pezzo di roccia, i tre venivano colpiti in pieno. L'Antonio Chincarini è deceduto sul colpo; gli altri due sono stati trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

TRE MASCHIETTI

Felice evento nel Cremonese

Cremona, sabato sera.

A Scandolara Ravara, frazione di Castelponzone, la ventitreenne Bettoni Giordana Bruna, moglie dell'operaio Giuseppe Colombi di anni 24, ha dato alla luce tre maschietti vivi e vitali. La Bettoni — che unitamente ai neonati gode ottima salute — è stata segnalata per la concessione del premio da parte del Capo del Governo.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Solito mercato di attesa con affari scarsi e quotazioni pressochè stazionarie per quasi tutti i valori.

MILANO, 11. — Fra scambi limitatissimi il mercato odierno ha esordito con qualche ulteriore aumento per leggermente ripiegare poi e riprendere in chiusura intorno alle quotazioni precedenti. Tra gli azionari fermi Viscosa, Sip, Stampati, Adriatica, Bresciana; Calmo il comparto dei titoli di Stato con la Rendita 5 % da 94,67 a 94,90; Rendita 3,50 % a 74,50; Redimibile a 72,40, 72,20 e 72,35 fine corrente mese. La Romana Elettricità da oggi paga un acconto dividendo di lire 9,10 per azione al netto d'imposta.

Il volo Monviso-Imalaja

Maner Lualdi è giunto ad Atene

Maner Lualdi il radiotelegrafista Pinna ed il secondo pilota Vittorio Moretto accanto al « Libeccio » alla partenza da Brindisi per la felicemente compiuta tappa di Atene. (Telefoto da Brindisi a « Stampa Sera »)

La partenza da Brindisi

Brindisi, sabato sera.

Lualdi, dopo una breve sosta forzata a causa del cattivo tempo, ha spiccato il volo verso oriente, stamane alle 11,55. Il suo Caproni « Libeccio », docile nelle mani del suo ardimentoso navigatore, dopo avere rullato sulla pista del campo, si è librato velocissimo verso l'est.

Vecchi amici, incontrati a caso all'aeroporto militare, suoi compagni di ardimento in A.O.I., insieme a noi e al personale dell'aeroporto civile e dell'Ala Littoria, sono a dargli il saluto augurale. Lualdi e i suoi compagni di volo sono saliti a bordo sorridenti e fiduciosi nella grande impresa che da qui comincia ad avere le prime difficoltà, perchè dovrà attraversare un buon tratto di mare prima di essere ad Atene.

La tappa oggi compiuta

L'arrivo ad Atene

ATENE, sabato sera.

Il Caproni « Libeccio », guidato da Maner Lualdi nel viaggio Italia-India (Imalaja), è qui giunto alle 14,30, atterrando felicemente.

Ultime di Cronaca

La passeggiata notturna di un pregiudicato

Sorpreso con delle chiavi di dubbia provenienza

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monviso, l'altra notte, verso le ore due, durante un normale giro di ispezione, sorprendevano sulla pubblica via il pregiudicato Guido Cassola di Giacinto, che, perquisito, venne trovato in possesso di tre chiavi (che disse d'aver rinvenute a terra) di dubbia provenienza. Egli, essendo pregiudicato per furti e truffa, venne arrestato e denunciato per possesso ingiustificato di chiavi atte ad aprire o forzare serrature. In prosieguo di tempo venne poi accertato che egli era oggetto d'un ordine di carcerazione per conversione in carcere d'una multa di L. 1500 per truffe.

Ferito con un chiodo da un compagno di lavoro

Stamane, verso le ore 9, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni il manovale Andrea Filini fu Battista, d'anni 37, abitante in via Buniva 11, al quale il dottor Cavallino ha riscontrato una ferita da punta alla regione anteriore dell'emitorace sinistro, al quinto spazio intercostale, che ha giudicata guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Il Filini ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre era intento al lavoro nel fabbricato in costruzione di via Alfieri e Piazza S. Carlo, per conto dell'impresa edile Comoglio, di cui è dipendente, era venuto a lite, per futili motivi, con un altro manovale, di cui non conosce il nome, che gli aveva prodotto detta lesione colpendolo con un grosso chiodo.

Travolta da un motofurgoncino

Stamane, verso le ore 10, la casalinga Maria Bissi fu Paolo, di anni 38, abitante in corso Bramante n. 17, mentre attraversava a piedi la via Nizza, all'altezza dello stabile n. 74, veniva urtata e gettata al suolo dal motofurgoncino targato n. 10443 TO, condotto dal ventinovenne Franz Seti di Alfredo, abitante in via Principe Amedeo n. 52, che percorreva la via Nizza verso la periferia. Nell'urto e nella caduta la Bissi riportava abrasioni ed ecchimosi multiple al volto, alla mano destra e la probabile frattura dell'osso nasale. Il prof. Antonioli e il dott. Bardessono dell'Ospedale delle Molinette la giudicavano guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto tali Primo Stavarengo fu Angelo e Maria Costantino fu Francesco, entrambi sorpresi ad esercitare la questua.

— Marotti Bersolino fu Marcello e Marietta Brogno fu Giovanni sono stati tratti in arresto rispettivamente dai Commissariati di P. S. Moncenisio e Dora, perchè colpiti da ordine di carcerazione.

— Angelo Bellussi di Clemente è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, perchè colpito da mandato di cattura. Egli, che fu condannato a due anni e due mesi di reclusione per atti contrari al buon costume, beneficiò dell'indulto per i due anni e deve ora scontare due mesi di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	91	1,75	1-7-37	74 60	74 30
100	Id. f. c.	94	1,75	1-7-37	74 85	74 60
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-7-37	72 175	72 225
100	Id. f. c.	8	1,75	1-7-37	72 425	72 30
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 60	[illegible]
100	Id. f. c.	4	2,50	1-7-37	94 75	94 70
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	463 —	461 —
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-7-37	463 —	458 50
500	Torino 5 c.	[illegible]	12,50	1-10-37	450 —	449 —
500	S. Paolo 3½	29	1,75	1-10-37	404 75	405 —
500	Id. 4 (già 5) c.	8	5 —	1-10-37	443 —	443 —
300	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-7-37	295 —	295 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11 25	1-7-37	465 80	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	101 30	101 —
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 10	100 10
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-37	98 175	98 175
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-37	91 90	91 95
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	95 15	98 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	607 50	607 60
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	472 —	473 —
500	Miel. 4½ (conv.)	1	9 —	1-10-37	411 —	411 —

A Milano, Genova e Trieste

CAMBI: Parigi 64,60; Londra 95,00; Svizzera 439,65; New York 19.

La catastrofe ferroviaria in Scozia

Aumentano le vittime

Cadaveri e macerie semisepolti dalla neve

Il macchinista non ha veduto i segnali?

Londra, sabato sera.

La catastrofe ferroviaria di Castlecary, sulla Edimburgo-Glasgow va assumendo di ora in ora proporzioni sempre più gravi. Ciò per il numero stesso dei morti che aumenta, come per le scene di terrore avvenute subito dopo il disastro tra i viaggiatori presi da panico.

Alle ore sei di stamattina il numero dei morti recuperati era di trentadue e cioè venticinque uomini e sei donne estratti dai rottami delle vetture e un ferito morto all'ospedale.

Non si sa ancora quante persone possano essere sepolte sotto i resti dei vagoni distrutti, ma ad ogni ostacolo che viene spostato dalle squadre di soccorso si pensa che possano trovarsi altri cadaveri.

Fino ad ora solo ventidue dei morti sono stati identificati. Come è già stato detto, i miseri corpi sono quasi tutti spaventosamente mutilati.

La linea è ancora bloccata e si crede che occorrerà un lavoro considerevole per far scomparire le tracce della catastrofe.

Si tratta di uno dei più gravi disastri ferroviari che si ricordino in Inghilterra da molti anni in qua.

Sulla stessa linea di Glasgow il disastro più grave, avvenuto in tempi recenti, è quello del 9 settembre 1934 nel quale, in seguito a una collisione fra l'espresso di Londra e un treno locale, vi furono nove morti e trenta feriti.

Due binari sono rimasti ingombri dalle macerie cosicchè tutti i servizi ferroviari per la Scozia sono stati deviati e subiscono ritardi di molte ore.

Sulle cause del disastro, finora, nulla è possibile accertare. Verrà naturalmente aperta un'inchiesta; ma si presume che, a causa della tempesta, il macchinista del treno merci non abbia visto i segnali e abbia lasciato per errore il treno sul binario riservato all'espresso di Londra.

Successive notizie dicono che i lavori di sgombero sulla linea ferroviaria sono continuati tutta la notte scorsa allo scopo di ricuperare le salme delle vittime della tremenda catastrofe, e raccogliere i feriti bloccati fra i resti dei vagoni danneggiati nel violento cozzo. Fra le vittime vi sono dei Lancieri del Re e alcune Guardie scozzesi del Sovrano.

Si ignora ancora quante persone rimangono tuttora sepolte sotto i rottami dei vagoni; si parla di 8 viaggiatori e in questo caso il numero dei morti sarebbe di quaranta.

L'89.a sciagura dell'aviazione britannica

DUE VITTIME

Londra, sabato sera.

Un aeroplano da bombardamento britannico è precipitato stamani a Weymouth. Il pilota e un passeggero sono rimasti uccisi. E' questa l'ottantanovesima sciagura che colpisce l'aviazione militare britannica dal principio del 1937. Il totale dei morti in questi incidenti è di 145.

La morte dell'attrice R. Valetti

Vienna, sabato sera.

In un sanatorio di Vienna è morta la notte scorsa, all'età di 59 anni, la nota attrice Rosa Valetti, che, per lunghi anni, raccolse allori sulle scene di Germania e di Austria. Era una caratterista delle più apprezzate dal pubblico tedesco. La Valetti, che aveva appartenuto per un certo periodo di tempo al teatro di Reinhardt, si era stabilita recentemente nella capitale austriaca. Ai giovani era nota soprattutto attraverso lo schermo, [illegible] negli ultimi anni dedicata con successo al cinematografo.

Motobarca affondata nella Manica

DUE VITTIME

Londra, sabato sera.

Giunge notizia che la nave britannica a motore *Gothic* si è rovesciata questa notte nella Manica. Il capitano e un marinaio sarebbero annegati.

Lo scoppio di una bomba in un Municipio francese

Nizza Mar., sabato sera.

A Colle sur Loup, comune delle Alpi Marittime, si è tentato di far saltare con una bomba la sede municipale. L'ordigno, essendo esploso alle 2 di notte, ha prodotto soltanto dei danni materiali.

IL "CUPIDOSCOPIO,,

Due elettrodi e cinque gradazioni d'amore

Toledo (Oklahoma), sabato matt.

La vecchia consuetudine popolare di accertarsi dell'amore di una persona sfogliando una margherita, minaccia di essere soppiantata da un metodo più razionale e, diciamo così, non privo di un certo substrato scientifico.

Due studenti di ingegneria di questa Università hanno escogitato e costruito un apparecchio al quale hanno imposto il nome di «cupidoscopio», che registra in gradazioni chiamate «amoreicli» l'affetto di una persona.

Il «cupidoscopio» consiste, grosso modo, di un magnete, di un reostato e di un quadrante di vetro sul quale sono graduate le seguenti frasi:

1) Nessuna speranza; 2) soltanto amici; 3) amore platonico; 4) urgente bisogno di baciare; 5) vogliamo essere soli; 6) andiamo dal prete oppure dall'impresario di pompe funebri.

Per far funzionare l'apparecchio si procede in questo modo: l'uomo alza una leva chiamata «elettrodo maschile», mentre la donna ne afferra un'altra, l'«elettrodo femminile» e la sospinge anch'essa verso l'alto fino a portarla in contatto con il magnete. In questo modo i due ricevono una scarica elettrica, tanto maggiore quanto più si avvicina la leva verso il magnete; la corrente elettrica registra sul quadrante il grado di affetto dell'uno verso l'altra e viceversa.

L'apparecchio, che è stato depositato presso il laboratorio di fisica dell'Università, attrae ogni giorno un numero eccezionale di visitatori, la maggior parte giovani coppie, che vogliono assolutamente provarlo.

TEATRI

Le decisioni del Gran Consiglio radiodiffuse nei teatri cittadini

Questa sera, alle ore 22, con appositi altoparlanti, saranno radiodiffuse, al Teatro Alfieri, al Teatro Carignano e al Rossini le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo, che verranno comunicate dal balcone di Palazzo Venezia.

ALFIERI

Stasera debutto della Compagnia Donadio con *Dalle 5 alle 6* di Fodor

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — debutta all'Alfieri la Compagnia drammatica diretta da Giulio Donadio, che rappresenta *Dalle 5 alle 6* di Ladislao Fodor. Nei due spettacoli di domani si rappresenterà, alle 15.15, *Una notte* di Giuseppe Romualdi, e alle 21.15: *La sera del sabato* di Guglielmo Giannini. E' intanto annunciata per lunedì sera la prima novità della stagione: *Qui tutto può succedere*, dramma giallo in tre atti di Silvano D'Arborio. Durante il corso di recite della Compagnia Donadio i prezzi dei biglietti, per ogni ordine di posti, sono sensibilmente ribassati.

CARIGNANO

Il continuo successo de *L'indimenticabile agosto 1925*, di Morucchio

Per il secondo «sabato teatrale» dell'Anno XVI, che ha luogo oggi alle 15.15, al Teatro Carignano, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta *Articolo quinto*, la nota e divertente commedia di Umberto Palmerini. Continuano intanto, stasera e nei due spettacoli di domani, le repliche de *L'indimenticabile agosto 1925* di Morucchio, che, fin dalla prima recita, ha ottenuto vivo successo.

ROSSINI

Le repliche de *L'uovo... della discordia*

AL ROSSINI anche ieri sera «L'uovo... della discordia» di Poggio ha ottenuto, nella brillante interpretazione della Compagnia diretta da Mario Casaleggio, festose accoglienze. Le repliche continuano.

Lunedì, in occasione del 65.o anniversario della prima rappresentazione del capolavoro di Vittorio Bersezio «Le miserie del signor Travetti», la Compagnia piemontese diretta da Mario Casaleggio darà un'unica rappresentazione di questa interessante commedia del nostro teatro dialettale. Protagonista sarà Mario Casaleggio.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Serve di riva al fiume
5) Si snodan senza posa
6) E' della Borsa il nume
8) La [illegible] misteriosa
12) Dio dell'antico Egitto
14) La si stringe per uso
15) Se lo è il tacer, va scritto
17) Mostro con più d'un muso
19) Nota ai telegrafisti
20) Qui degli antichi [illegible] vaso
21) Fu setta di nudisti
24) Pugni non dati a caso
25) Madre dei piccolini
27) Risposta negativa
28) Virtù a cui t'inchini
30) Or triste, or giuliva
31) Del fumatore arnese
33) La moglie di Atamante
34) Slitta non norvegese
36) Col meno contrastante
37) Per rivoltello è usato
38) Mare con molti asili

Verticali:

1) Consenso un po' tirato
2) Governo degli Urali
3) Presente ben gradito
4) Talor per ara è detto
7) Un codice qui cito
9) Il rosso da belletto
10) Cornuti svelti, fini
11) Esprime gradimento
12) E' dell'Austria ai confini
13) Dei trappisti convento
15) Di Pola le isolette
16) Stendardo militare
18) Qui l'Africa riflette
20) Dove del grasso appare
22) Guasti, re del sorriso
23) Augusti, ai tempi d'oro
26) Donne di paradiso
29) Gioia dopo il lavoro
31) E' parte della nave
32) Questo, cotone greggio
34) Capriccio un poco grave
35) Un precettor qui veggio

BISENSO

Uccel di riva dal bel ciuffo verde
Assale il bacco che il coraggio perde.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Ortogramma:

Tra - mon - ta - na
Mon - te - pe - ra
Ca - te - ri - na
[illegible] - [illegible] - ta - [illegible]

Cambio di iniziale:

D	O	N	N	A
M	O	N	N	A
G	O	N	N	A
N	O	N	N	A

Frin

"STAMPA SERA,, presenta LE VIE DELLA CITTA'

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Un dramma della strada

— *La ragazza mi stava venendo incontro, signori della Corte — disse l'imputato, rivolgendosi prima ai giurati poscia al giudice Mac Mahon — ed era, a quanto potevo scorgerne io, data la distanza e la folla che s'interponeva fra me e lei, una bellissima ragazza, molto ben vestita, una di quelle ragazze, tanto per intenderci, che quando uno le incontra, a mezzogiorno o alle sette, sul marciapiede di Fifth Avenue o di Broadway, non può fare a meno di spiccare un piccolo salto in aria, esclamando: «Caspita!» con voce resa leggermente rauca dall'emozione. Ma io serrai i denti e fissai con attenzione la facciata di Trinity Church.*

— Non mi volterò nemmeno a guardarla — mi dissi fermamente. Vi giuro, signori della Corte, che pronunciai queste parole dentro di me, nel vederla. E difatti, quando mi passò vicino, non mi voltai a guardarla e seguitai a camminare come se non l'avessi nemmeno notata. Sì, io riuscii a far questo, signori giurati, ve lo posso assicurare sul mio onore.

Ora, voi non potete negarlo, signori della Corte, ma io, agendo così avevo dato prova di una grande, di una veramente insuperabile fermezza d'animo. Io non ho mai conosciuto un uomo che, nell'atto d'incontrare una graziosa ragazza per le vie della città, non si volti per lo meno due o tre volte per guardarla meglio. Tutti lo fanno, tutti lo hanno fatto, almeno una volta, istintivamente. Ma io ero riuscito a non farlo. Volontà ferrea? Disgusto profondo per le donne per quanto belle ed attraenti esse possano essere? Serietà di giovanotto dabbene? Nulla di tutto questo, signori della Corte: fidanzata vicina.

Troppe volte avevo bisticciato a morte con la mia Minnie per non essermi controllato in tempo, per aver commesso la sciocchezza di voltarmi istintivamente, col rischio di farmi venire un mezzo torcicollo, al passaggio di una graziosa figliuola. Troppe volte, era accaduto questo.

Ma voi siete uomini, oltre ad essere giudici, signori giurati, e già saprete, senza dubbio, come si svolge questa famosa faccenda. Anche voi avrete senza dubbio una moglie o una fidanzata la quale, se andiamo a vedere, non è altro che una moglie in potenza. Sì, vedo dall'espressione dei vostri sguardi, che m'avete compreso perfettamente. Comprendo che anche a voi deve essere capitato di trovarvi nella mia medesima situazione.

Perchè la guardavi?

E' così, vero? Voi state passeggiando con lei per la strada o lungo i viali del Central Park e state parlando del più e del meno, ciò non ha importanza. Ad un certo punto passa una ragazza qualsiasi e voi, con quel tale movimento istintivo di cui vi ho già parlato, non potete fare a meno di voltarvi. La vostra fidanzata — o vostra moglie che sia — allarga immediatamente le narici, come un cavallo che aspiri l'odor della polvere, e i suoi occhi lampeggiano. E' così, non è vero, signori giurati? Ed ecco che il suo volto si ricompone, la sua espressione torna ad essere calma, ed è con voce insinuante, melata, che vi domanda:

— E' carina, vero?

Ma voi già sapete, signori giurati, voi altre volte vi siete trovati in questi frangenti e presentite il pericolo:

— Non c'è malaccio — rispondete, con finta noncuranza, facendo una smorfia —. Sì, ma in fondo in fondo... Niente di speciale.

E' allora che lei, immediatamente, pronuncia quella tale frase che fa tremare i polsi agli uomini ed è particolarmente cara a tutte le donne di questo mondo:

— E allora, perchè la guardavi?

Già vi vedo impallidire al solo ricordo di questa frase, signori giurati. Ma ascoltate ancora, vi prego:

— Oh, Dio! — rispondete voi. — Mi è passata così vicino! Ma non era certo un tipo che mi potesse [illegible] interessare, credimi, cara.

— E allora — insiste lei — perchè la guardavi?

Qualche volta la cosa si svolge in maniera diversa, ma i risultati sono sempre gli stessi. Ella dice con finta indifferenza: — Hai visto quella ragazza? Un orrore.

Voi non siete della stessa opinione, ma vi affrettate ad ascrivere vigliaccamente:

— Sì, cara, è un orrore.

— E allora, perchè la guardavi?

Oppure:

— Quella ragazza, nel passarti accanto, ti ha fissato sfacciatamente. La conosci forse?

— No.

— E allora, perchè la guardavi?

Dopo di che la vostra conversazione si riduce ad una specie di monologo da parte vostra che cercate di dimostrare alla vostra fidanzata — o moglie che sia — che la ragazza in questione non la conoscevate, che era brutta, che era mal vestita, che il suo tipo non v'interessava affatto, che vi eravate voltato soltanto perchè avevate l'impressione che vi fosse caduto qualche cosa, monologo interrotto soltanto dalle stesse inesorabili dieci sillabe:

— E allora, perchè la guardavi?

Questa storia del «E allora perchè la guardavi?» può prolungarsi per ore ed ore. In questo le donne riescono a dimostrare una resistenza degna di un fakiro indiano. Si sa che i fakiri possono ipnotizzare se stessi ripetendo per mezz'ora di seguito sempre la medesima parola. Le donne non si autoipnotizzano e non si addormentano per così poco. Esse sono capacissime di andare avanti per una giornata o due a ripetere la stessa frase con un risultato quasi [illegible] a quello che si ottiene applicando a qualcuno la tortura del gong cinese: l'abbrutimento totale del paziente e qualche volta la morte.

Seguì una pausa

Ma io sto divagando, signori della Corte, e forse sto ripetendo delle cose che ho già dette. Ad ogni modo, tornando al mio caso, fu questo il motivo per cui io, Pat Guinne, trovandomi in compagnia della mia Minnie, nel vedermi passare accanto quella tale bella ragazza, non mi ero nemmeno voltato a guardarla. Ero uscito fresco fresco da una lite terribile determinata appunto da un caso dello stesso genere e non avevo [illegible] intenzione di ricominciare daccapo. Sorrisi perciò, quando alla domanda che ella mi fece: «Hai visto quella ragazza?» io potei rispondere trionfalmente senza timore di essere smentito: «No, non l'ho mai vista. Non ci ho nemmeno fatto caso».

Seguì una pausa di silenzio.

— La conosci, forse? — mi chiese improvvisamente la mia fidanzata.

— Ma no! — esclamai, con impazienza —. Come vuoi che la conosca, [illegible], se non l'ho mai vista!

— E allora — suonò terribile la voce della mia fidanzata — perchè non la guardavi? Se non la guardavi, tu che hai l'abitudine di voltarti a guardare tutte le donne, vuol dire che c'è stato qualche cosa tra voi due e che hai avuto paura che io me ne accorgessi! Perchè non la guardavi?

Signori giurati, io sono qui davanti a voi per rispondere del reato di rottura di promessa di matrimonio. Sta a voi decidere se io sono dalla parte della ragione o del torto, rifiutandomi di sposare una ragazza così spaventosamente gelosa e cavillosa come colei che sino a pochi giorni fa io chiamavo ancora «la mia cara Minnie». Signori della Corte, io sono nelle vostre mani: giudicatemi!

* * *

La discussione, nella stanza in cui si erano riuniti i giurati per deliberare, si era assai riscaldata.

— No! — stava perorando con gran calore il giurato O' Connor, rivolto agli altri che erano di parere contrario —. Non si può ammettere che per una sciocchezza simile un giovanotto pianti la fidanzata. Se si comincia ad essere indulgenti in questi casi, dove si andrà a finire? Che piano piano, nessuno si vorrà più sposare e tutti si sentiranno autorizzati a fare come ha fatto questo Pat Guinne per la più insignificante frase della loro promessa. Io insisto con l'affermare che l'imputato deve essere condannato alle spese del processo, più al risarcimento dei danni che si possono stabilire ammontino a una cifra di dollari...

— Signor O' Connor — intervenne a questo punto l'usciere, entrando —. C'è la sua signora che la desidera un momento.

— Scusate un istante — disse il giurato O' Connor, rivolto ai colleghi. E uscì in anticamera dove s'incontrò con la moglie.

— Vado a casa — disse la moglie —. Questo processo non mi sembra molto interessante e non ho voglia di assistere a tutta la seduta. A proposito: quella ragazza che ha fatto causa a quel giovanotto per mancata promessa di matrimonio, l'hai vista? E' carina, vero?

— Non ci ho fatto caso — rispose il giurato.

La moglie serrò le labbra.

— Davvero? — disse. — E allora, perchè la guardavi?

* * *

— Assolto — disse il giudice Mac Mahon, dieci minuti più tardi rivolto a Pat Guinne. — I giurati non hanno riconosciuto la vostra colpevolezza.

Così terminò questo comunissimo dramma della strada.

Metz

— Signore, volete comprare questo coltellino a serramanico!...

— Così imparerete a darmi la precedenza!

Il piccolo spazzacamino

Ho visto l'altro giorno passare per piazza Castello un piccolo spazzacamino, tutto nero, gli occhi e i denti bianchi; aveva sulle spalle e intorno al petto un gran rotolo di corde, nelle mani uno scopettino di fili di ferro, e non si curava nè delle persone, nè dei negozi, nè delle belle automobili.

A Torino è facile incontrare piccoli spazzacamini. Avranno si e no dodici anni. Il loro regno è sui tetti.

Io li invidio.

Dev'essere bello inoltrarsi nel buio di una cappa, pulire, pulire, salire, salire, e finalmente, d'un tratto, vedere il cielo, il cielo stellato che sorride ai piccoli spazzacamini. Spesso trovano un gatto morto.

— Signora — dicono — c'era un gatto morto nel camino otturato. Posso tenerlo? E non vogliono denari.

Si contentano di avere il gatto morto, felici di trascinarlo per le strade, così come i bambini comuni, quelli dai begli abiti e dal viso pulito, trascinano cavallini o piccoli cani con le rotelle.

Io li invidio. Vorrei anch'io essere spazzacamino.

Ma non sarei, forse, capace di fare quello che fece un signore di mia conoscenza, del quale voglio raccontarvi la storia perchè è interessante e mostra ai giovani come la volontà, la ferma volontà di riuscire in una cosa possa trionfare di ogni ostacolo e di ogni impedimento.

Questo signore era un distinto professionista onorato e stimato da tutti, guadagnava molto, aveva una moglie che lo adorava, figliuoli graziosissimi, i genitori ancor vivi: poteva dirsi dunque felice, e lo era, e lo sarebbe stato fino al termine della sua vita se un giorno, avendo incontrato uno spazzacamino che gli raccontò tutte le cose belle del suo mestiere, non gli fosse nato nel cuore il desiderio di divenire spazzacamino.

Lavorò ancora per un po' di tempo, ma sempre più svogliatamente, il suo pensiero fisso era, oramai, quello di diventar spazzacamino.

Lo disse alla moglie, questa lo credette impazzito, ne avvisò la madre, e tutte e due cominciarono a sorvegliarlo.

Un giorno, allarmatissime, lo videro tingersi di nero il corpo, il viso, le mani, caricarsi di un rotolo di corde, impugnare uno scopettino di fili di ferro, uscire di casa...

Come potevano fare due povere donne a trattenere un pazzo, dato che tale lo ritenevano? Ricorsero perciò ai parenti, agli amici, e questi un po' con la violenza un po' con la dolcezza riuscirono a persuadere il signore di cui vi narro la storia che non era bene, all'età sua, fare lo spazzacamino, che un uomo giunto ad una posizione come la sua non poteva, d'un tratto, divenire spazzacamino, e tante altre belle cose che, più che convincere il signore a rinunciare alla sua idea, lo convinsero che la società in cui viviamo rende l'uomo schiavo delle convenienze e dei pregiudizi altrui, e che è impossibile, in una parola, fare il comodo proprio.

Il mondo — pensava tristemente questo signore — è molto strano: loda e porta alle stelle chi, da spazzacamino, diviene un distinto professionista, mentre ritiene pazzo il distinto professionista che vuol divenire spazzacamino.

Se lo trovo molto più bello fare lo spazzacamino, che gliene importa alla gente?

E facendo questi ed altri simili ragionamenti, si persuase che al mondo solo pochi uomini possono fare il comodo proprio: quelli, cioè, tanto forti e tanto potenti da poter imporre essi le leggi, gli usi, le convenienze: in questo caso la gente non solo tollera le loro stravaganze, ma le ritiene cose naturalissime e degne di lode.

Perciò il signore giurò a se stesso di divenire uno di quegli uomini.

Aveva molti risparmi, li spese tutti per assoldare circa un migliaio di persone decise a tutto, si mise a capo di esse, le addestrò militarmente e un bel giorno conquistò la città. Dapprima gli abitanti, pur cedendo alla forza, gli si mostrarono ostili e fecero congiure, ma egli li addolcì col suo mite e saggio governo, sino a che un giorno tutti gli giurarono fedeltà. Padrone, in tal modo, di un numeroso e formidabile esercito, egli mosse alla conquista di altre città, e in breve tutta la regione fu sua.

Insomma, per non andar troppo per le lunghe, vi dirò che in capo a un anno egli era divenuto padrone di tutta l'isola, ne aveva cacciata la famiglia regnante e il popolo lo acclamò re.

Era finalmente riuscito a divenire potente, a poter imporre leggi e regolamenti.

Ma non gli importava di questo ch'era, per lui, soltanto un mezzo per poter raggiungere il suo scopo.

Difatti, di lì a pochi giorni, si affacciò alla finestra del Palazzo e per mezzo di araldi fece annunciare al popolo che la virtù del suo potere regio aveva nominato se stesso spazzacamino.

Si ritirò dalla finestra, e poco dopo usciva per la strada, acclamato dalla popolazione entusiasta, vestito da spazzacamino, tutto nero in faccia, con il rotolo delle corde sulle spalle e intorno al petto e lo scopettino nelle mani. E da quel giorno, senza impedimenti, e, anzi, lodato ed applaudito, potè andare di tetto in tetto, a pulir cappe, camini, a levare gatti morti, ed ora, contento, felice, ogni volta che arriva in cima ad un camino, di vedere il cielo, il cielo stellato che gli sorrideva.

Mosca

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Ital. — 17,15-17,50: Pianista V. Martinelli — 17,50-18,10: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore. — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia. — 21: Concerto dedicato pionieri dell'EIAR — 21,30: Trasmissione da Palazzo Venezia di Roma della radiocronaca delle deliberazioni del Gran Consiglio Fascista e del discorso di S. E. il Capo del Governo.

Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Dischi d'operetta — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del turismo — 20,30: Concerto dei cantori liberalesi «P. Mascagni», diretto dal M.o G. Cionetti — 21: «Una partita a scopa» rivista di Ripp — 21,10: «Quando la musica descrive...», direttore d'orchestra Cesare Gallino — 21,50: «Nella miniera di Arsa» - Per telefono al Terzo programma [illegible] di E. Cuballol — 22: Fantasia di vecchie canzoni napoletane, diretta dal M.o C. Gallino, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 20,30: Conc. dedicato ai pionieri dell'EIAR — 21,30: Trasmissione da Palazzo Venezia di Roma della radiocronaca delle deliberazioni del Gran Consiglio Fascista e del discorso di S. E. il Capo del Governo.

Bruxelles I: Ore 20,15: «La Valchiria», opera in tre atti — **Bruxelles II:** 20: Concerto di piano — **Kalundborg, Copenaghen:** 20: Musica svedese — **Lilla:** 21: Filarmonica — **Radio Lione:** 21: Musica varia — **Amburgo:** 20,10: Varietà popolare — **Francoforte:** 20: Radiocabaret — **London R.:** 20,30: Musiche strumentali di Haydn — **Oslo:** 20: Musica popolare e leggera — **Beromuenster:** 20,30: Concerto vocale.

Appendice di STAMPA SERA (43

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di **LEONE GROCCO**

Cristiana volse verso di lui il viso doloroso: Brunois comprese, abbassò il tono di voce e si scusò:

— Oh! Non sapevo... Siete, senza dubbio...

Rispose la signora de Vitray:

— Sì... Avete indovinato... Lasciamola piangere... Venite...

Con gesto autoritario, trascinò con sè i due uomini e l'infermiera, che richiuse la porta.

— E' necessario mi presenti — disse Brunois, facendoli entrare nel suo studio. — Sono il direttore di «Radio-Lutèce»... Che tremenda disgrazia, nevvero?...

— Non sappiamo nulla del dramma, se non la sua tragica conclusione! — esclamò Raffaele. — Che cosa è successo? Chi è l'autore del delitto?... Perchè? Come?

Sotto lo sguardo interrogatore lanciatogli dal direttore, il giovane [illegible] per spiegare:

— [illegible] di Raimondo Bussanges... Quanto alla signora de Vitray, qui presente, lo conosceva da bambino; lo aveva cullato... Vedete, signor Direttore, che potete parlare, perchè non siamo nè estranei nè indifferenti...

Brunois si accingeva a rispondere, quando la porta dell'ufficio si aprì improvvisamente e apparve il sollecitante regista.

— Oh! scusate signor direttore! Vi credevo solo! — esclamò.

— Non importa... Dite... Che cosa c'è?

— Il commissario di polizia desidererebbe parlarvi d'urgenza.

Questa volta, Brunois non si preoccupò neppure di presentare le sue scuse. Il disgraziato era letteralmente istupidito. E ne aveva ragione. Un delitto, l'intrusione della polizia nella stazione emittente, tutto ciò lo sconvolgeva. La pubblicità gli piaceva enormemente; ma non di quel genere.

Toccò al piccolo regista mettere al corrente Isabella de Vitray e il suo compagno dell'accaduto.

— Senza dubbio, siete della famiglia, vero?... Allora, il direttore vi ha detto?... No?... Ebbene, è mancato il tempo?... Del resto, l'affare è molto misterioso e fino a quando l'assassina non avrà parlato, sarà necessario ridursi a formulare delle semplici ipotesi sui moventi del delitto.

— L'assassina?... Lo ha ucciso una donna?...

— Una donna, sì... Una fanciulla, anzi: la dattilografa del signor Brunois... Oh! non si direbbe affatto una criminale!... Sono di quelle santine cui si darebbe l'Eucaristia senza confessione... Eppure, quelle giovani troppo brune, dagli occhi ardenti, mi ispirano sempre diffidenza!... Tuttavia, la signorina Mirella Ferrière godeva di molta considerazione...

— Avete detto Mirella Ferrière? — interruppe bruscamente la signora de Vitray...

— La conoscete?...

— Forse... non so... Ma continuate, prego...

— Quella dattilografa — riprese Choisy — è una brava ragazza, orfana di padre e di madre. [illegible]

[illegible] pressioni, quando il freddo ragionamento...

— Vi supplico, signore — fece la signora Isabella, che le continue digressioni del chiacchierone mettevano alla tortura; — vi supplico, diteci in quali circostanze precise il nostro amico è morto...

Hervé Choisy non fu urtato dal richiamo. L'angoscia tradita dalla voce della vecchia signora lo impressionò.

— Scusate, signora. Arrivo al fatto... Ecco, esattamente, che cosa è accaduto, secondo quanto ho potuto constatare personalmente [illegible]

«Alle 21, quando il dicitore Paolo Meriat ebbe lasciato il signor Bussanges solo, di fronte al microfono, [illegible] e mi misi a chiacchierare con lui. [illegible] ragazzo, fra parentesi, quel Paolo Meriat...

Senza dubbio stava per iniziare una nuova digressione e, malgrado tutta la sua sofferenza e tutta la sua impazienza, la signora de Vitray non seppe reprimere un melanconico sorriso. Choisy se ne accorse e tagliò corto all'elogio che si accingeva a tessere.

— Stavo, dunque, chiacchierando con Meriat. Udivamo perfettamente la conferenza, per quanto la nostra sala sia separata dalla cabina da una parete isolante e entrambe le camere siano isolate dal mondo esterno dai tendaggi disposti, alla bisogna, lungo i muri. Un diffusore ci trasmetteva le vibrazioni del microfono, cioè le parole del signor Bussanges.

«Devo confessare che, malgrado l'interesse enorme della comunicazione, io ascoltavo distrattamente. Colpa dell'abitudine...

«Alle 21,7 l'illustre scienziato si interruppe improvvisamente e udimmo una specie di rantolo.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Scomparsa da Ivrea

Dal giorno ventisei del passato novembre è scomparsa di casa la signora Anna Barengo di 31 anni, residente ad Ivrea, della quale presentiamo la fotografia onde facilitarne l'identificazione e le ricerche. La Barengo risiede a Ivrea e nel giorno suddetto si era recata a Masei, ove si incontrava con la madre ed altri

parenti. Ripartiva nel pomeriggio per Ivrea, non manifestando altra premura se non quella di restituirsi alla propria casa. Qui però essa non rientrava, nè da allora si hanno notizie di lei. I parenti hanno già denunciato l'accaduto ai carabinieri ed ora rivolgono angosciosa preghiera a chi avesse notizia della loro congiunta di farli avvertiti.

La scossa tellurica di ieri

Leggero moto ondulatorio percepito anche a Milano

Milano, sabato sera.

Il moto tellurico, lieve e senza danni, registrato ieri in tutta la Toscana, la Liguria e l'Emilia, ed anche in certe zone della Venezia, è stato avvertito anche a Milano. L'Osservatorio di Brera, unicamente astronomico, non possiede apparecchi i quali possano avere registrato il fenomeno; tuttavia diversi cittadini hanno percepito, specialmente alla periferia, fra le 19,5 e le 19,10 un leggero moto nettamente ondulatorio. Alla grande maggioranza dei milanesi, però, la cosa è passata inosservata.

Il dono al Duca d'Aosta degli avieri di Gorizia

Verona, sabato sera.

Sul campo d'aviazione di Gorizia si svolgerà domani una significativa cerimonia. Gli avieri della II Zona offriranno al comandante S. A. R. il Duca d'Aosta, in procinto di partire per l'A. O. per assumere la carica di Vicerè, un magnifico dono consistente in una bella scultura, opera pregevole dello scultore [illegible] Egidio Girelli.

158.873 coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma dal 29 luglio 1932

Roma, sabato sera.

Nel mese di novembre scorso sono stati venduti 2833 biglietti ferroviari di II classe e 1366 di III classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi otto sono stati venduti dalle agenzie all'estero, e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato numero 158.873 coppie di sposi delle quali 2871 provenienti dall'estero e da località di confine.

Mortale incidente di volo a Moncalieri

Roma, sabato sera.

Il giorno 7 u. s. un apparecchio dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sergente Cittadini Guido, durante un volo di allenamento precipitava, per cause imprecisate, in prossimità del castello di Moncalieri. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	21	9
MILANO	67	40	32

IL SOLE sorge domani alle 7,58; tramonta alle 16,4... La **LUNA** sorge alle 13,52; tramonta alle 1,24.

L'OROSCOPO DEL 12. — Per tutta la mattina Venere brillerà propizia ai matrimoni, fidanzamenti, all'armonia domestica e si renderà dimostrativi e cal... [illegible] — **DEL 13:** Mattina propizia ai contatti con autorità e superiori, per domandare favori, avanzamenti, impieghi e per iniziare qualsiasi cosa. [illegible] Nella notte [illegible] contatto con falsi amici e generare indecisioni o perdite finanziarie.

M. SEGATO.

LE CONFERENZE delle LL. EE. Belvi e Bolmi sono state rinviate.

I SANTI DI DOMANI. — S. Valerico eletto nel 1598 patrono di Torino contro le epidemie. - **Lunedì:** S. Lucia vergine.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri, ore 10, conferenza del P. Gorla S. J. - Consolata: festa di S. Valerico; esposizione delle reliquie all'altare a lui dedicato dalla Città di Torino; ore 17, discorso del teol. Bajetto, benedizione solenne. - S. Cuore di Gesù: solennità dell'Imm. Concezione: 9,30, messa solenne; 15,30, vespro, panegirico, benedizione. - Cenacolo: 17, conf. P. Oldrà per le insegnanti. - S. Lorenzo: 8,30, Messa per gli Universitari. - Trinità: 11,30, Messa per gli Artisti.

Lunedì: S. Domenico, festa di S. Lucia: 10 messa solenne; 17,45 panegirico e benedizione pontificale. - S. Maria di Piazza: giornata Eucaristica Mariana ore 7, ore 18 e ore 20,15. - S. Cristina: ore 16,30 Triduo in onore della B. V. degli Angeli.

FIERE DI DOMANI. — Châtillon. - **Lunedì:** Castellamonte, Borgo San Dalmazzo, Cavallermaggiore, Ceva, Mango, Monforte d'Alba, Sanfront, Villanova Mondovì, Vesime (13-14-15 dicembre).

TESSERAMENTO P.N.F. — Da lunedì 13 corr. rinnovazione tessere ai nominativi con iniziali A e B (9-12; 14.30-17).

NATALE in Val Formazza: turni di soggiorno organizzati dal Dopolav. Provinciale dal 24 dicembre.

FEDELTA' LABORIOSA. — Sono aperte le iscrizioni ai premi presso la Associazione «Pietro Micca».

Le adunate di stasera per ascoltare le decisioni del Gran Consiglio

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«**Ho disposto che oggi, sabato 11 corr., alle ore 21,45, si trovino riuniti in piazza Carlo Alberto, per ascoltare le decisioni del Gran Consiglio, che verranno comunicate al Popolo dal balcone di Palazzo Venezia, i camerati dei Gruppi Rionali «Mussolini», «Gioda», «Bazzani», «Scaraglio», «Duca d'Aosta», e tutti gli iscritti alle Associazioni dipendenti e controllate dal P. N. F. (Associazioni d'arma compresa).**

«**Gli altri Gruppi Rionali provvederanno di altoparlanti i rispettivi centri di adunata, che sono i seguenti: Gruppo «Michele Bianchi»: piazza Barcellona; Gruppo «A. Maramotti», Gruppo «D. Pini», Gruppo «O. Doglia»: davanti alle sedi dei rispettivi Gruppi; Gruppo «Sonzini»: largo Sonzini; Gruppo «Odone»: piazza Montebello; Gruppo «D. Chiesa», Gruppo «F. Corridoni», Gruppo «Porcù del Nunzio»: davanti alle sedi dei rispettivi Gruppi.**

«**Per i Fasci della Provincia ho già dato disposizioni direttamente agli Ispettori di Zona».**

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

I fascisti in uniforme

Alle adunate predisposte per questa sera, gli iscritti al Partito dovranno intervenire in divisa fascista o in camicia nera.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

***

Nella galleria de La Stampa *saranno disposti altoparlanti.*

La tredicesima mensilità agli impiegati dell'Industria

In questi giorni numerose lettere ci riflettevano le preoccupazioni della massa degli impiegati dell'industria circa l'interpretazione di un articolo del contratto di lavoro di categoria entrato in vigore il 1° luglio passato: l'articolo cioè concernente la corresponsione della «13ª mensilità», che sarà oggetto versata entro questo mese. La interpretazione era duplice: alcune aziende opinavano che, per quest'anno, la «13ª mensilità» dovesse esser versata agli impiegati nella misura dei sei dodicesimi, essendo il contratto andato in vigore soltanto col 1° luglio; sostenevano i rappresentanti sindacali dei lavoratori che la «13ª mensilità» dovesse esser corrisposta per intero a chi ne avesse diritto.

Si annunzia ora da Roma che in seguito a intese intercorse tra le competenti organizzazioni sindacali, la «13ª mensilità» dovrà essere integralmente corrisposta a tutti gli impiegati dell'industria in servizio alla data del primo gennaio 1937-XV.

Così ogni preoccupazione, come ogni dubbio, non ha più ragione di sussistere.

Il passaggio a Torino di S. E. Grandi

Stamane, col treno lusso da Parigi, giunto con un'ora di ritardo, sono stati di passaggio nella nostra città S. E. Dino Grandi, Ambasciatore a Londra, e il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, entrambi diretti a Roma. Essi sono ripartiti col medesimo treno, per la Capitale, dopo una sosta di dieci minuti.

Bruno Mussolini a Torino

Stamane, col diretto delle ore 8,15, è giunto da Roma nella nostra città S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Col medesimo treno è giunto il figlio del Duce, Bruno Mussolini.

Bollettino della neve

Bardonecchia, m. 1312, cm. 40; Claviere, m. 1760, cm. 60; Forno Alpi Graje, cm. 25; Pian della Mussa, cm. 80; Sestriere, m. 2030, cm. 70.

Il rinvio di un concerto

Il Concerto, che ad iniziativa del Dopolavoro del G. R. F. «Dario Pini» doveva aver luogo questa sera alle ore 21, al Conservatorio «Giuseppe Verdi», è rimandato a martedì, alla stessa ora e nello stesso luogo. Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi al Dopolavoro del Gruppo «Pini».

Due pappagalli australiani e due tortorelle ai figli del Principe Umberto

A ricordo della graditissima visita che S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte ha fatto alla Scuola agraria salesiana di Lombriasco, il direttore di questa, prof. D. G. Pellegrino, ha chiesto al Principe l'onore di poter fare un piccolo ma originale regalo ai suoi due piccoli Principini, Maria Pia e Vittorio Emanuele. Sua Altezza ha volentieri acconsentito e D. Pellegrino ha inviato alla reggia di Napoli perchè siano consegnati ai Principini, due magnifici esemplari di pappagalli australiani, mirabili per la ricchezza e varietà di colori e per la originalità della voce con la quale riescono a pronunciare alcune frasi, in modo tale da far scoppiare dalle risa. Ha inoltre mandato anche due tortorelle candide, le quali appartengono ad una covata del periodo delle feste di canonizzazione di Don Bosco, feste alle quali il Principe Umberto ha assistito in Roma e che perciò ricordano quell'avvenimento.

I tipici doni sono stati accolti molto festosamente dai Principini Maria Pia e Vittorio Emanuele ai quali furono recati. I due pappagalli sono davvero divertenti e stravaganti.

Al direttore della Scuola, D. Pellegrino, sono perciò giunti i ringraziamenti da parte del Principe e della Principessa Maria di Piemonte per l'originale dono, ch'è un frutto della Scuola agraria di Lombriasco ove anche questa specialità di volatili sono allevate pei servizi che possono rendere all'agricoltura.

LA TEMPERATURA

Ore 12

MASSIMA	+ 2,4
MINIMA	— 1

LA MODA DI TORINO alla Mostra del Tessile

Si legge nel *Giornale d'Italia*: Mostra del Tessile, padiglione della Moda, centro di attrazione dell'eleganza, della bellezza, banco di prova della genialità creativa dei sarti italiani, che d'un balzo, bruciando molte tappe, stanno per ridare alla Patria quel primato che già fu nostro.

Dopo le presentazioni collettive, è stata ieri la volta della Casa Tortonese di Torino, troppo nota, entro e fuori confini, per richiederne illustrazione. Ma ieri la Casa Tortonese ha veramente superato se stessa. Cento modelli italianissimi nei tessuti e nelle fogge, un esperimento, forse mai raggiunto, di così integrale autarchia, realizzato in collaborazione con le più importanti industrie tessili nazionali. Qualche dettaglio.

Modelli da mattino, da sport, da ricevimento e da ballo: un'incantevole fantasmagoria di luci e di colori. Svelti e completi e già primaverili, composti di abito e breve giacca o di abito a due pezzi e mantello aggraziati da gonne a pieghe, piccoli ricami, increspature e mille altri svariati dettagli inediti; abiti da società e da sera, realizzati in stoffe lussuose e variopinte, richiamanti spesso fogge tramontate, ma ancor vive nella memoria dei..... non più giovani. Quanta grazia e quale trionfo di linee e di tessuti, in particolare delle pesanti faglie di seta, dei rasoi luminosi e dei ricchissimi broccati, usati con vera profusione!

Il pubblico, strabocchevole e sceltissimo, di dame e autorità, dapprima sorpreso dinanzi a tanta realizzazione, quindi convinto dell'alto significato che da tale affermazione ne derivava, in commosse e ripetute approvazioni volle esprimere con quanta ammirazione seguisse gli sforzi che la Casa Tortonese compie per degnamente contribuire alla lotta per l'indipendenza nel campo moda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - Ore 21,15: «Dalle 5 alle 6» di L. Fodor.
CARIGNANO (C.a Govi) - 15,15: «Articolo quinto» di P. Palmerini (Sabato teatrale) - 21,15: «L'indimenticabile agosto del 1925» di Morucchio.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «L'uovo della discordia» di O. Poggio.
IMPERIALE: 17; 21; Danze, S. Carlo i.
GAY DANZE: Lezioni. Trattes. 17 e 21.
SAVOIA DANZE: 17 16; 22 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15: «Una notte» di G. Romualdi - 21,15: «La sera del sabato» di G. Giannini. — **CARIGNANO:** 15,15 e 21,15: «L'indimenticabile agosto 1925» di U. Morucchio. — **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: «L'uovo... della discordia» di O. Poggio.

ANGELO CECCHELIN presenterà lunedì 13 **al Cine-Teatro CHIARELLA** la sua Compagnia di commedie musicali.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Follie di Broadway 1936» con R. Taylor, Eleanor Powell. — In serata, radiotrasmissione delle decisioni del Gran Consiglio.
AMBROSIO: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubisch, H. Marshall, M. Douglas. In serata, radiotrasmissione delle decisioni del Gran Consiglio.
CORSO: «Mayerling» con Charles Boyer e Danielle Darrieux. Prima. Alle 22 circa, trasmissione radio delle decisioni del Gran Consiglio.
CHIARELLA: «Dramma sull'oceano» e gran spett. Arte Varia. Successo. Alle 22 circa, trasmissione radio delle decisioni del Gran Consiglio.
V. EMANUELE: «Felicita Colombo» e Comp. Ritter il più piccoli Artisti. Alle 22 circa, trasmissione radio decisioni del Gran Consiglio.
BALBO: Stasera alle 11, con Braggiotti, J. Lodge, M. Benassi, [illegible]. In serata, radiotrasmissione delle decisioni del Gran Consiglio.
IDEAL: «I piccoli G. Men» e nuovo grande spettacolo Mario Latilla. — In serata, radiotrasmissione delle decisioni del Gran Consiglio.
STATUTO: «Primavera» con Jeannette Mac Donald, N. Eddy, J. Barrymore.
ALPI: «La legge della foresta» (a col.).
NAZIONALE: «Sentinelle di bronzo».
MAFFEI: «L'ultima partita» e spett. Arte Varia. In serata radio trasmissione delle decisioni Gran Consiglio.
MASSIMO: Dopo l'uomo ombra (giallo) William Powell, Myrna Loy, Elissa Landi, Joseph Calleia e cane Asta.
ITALA: «L'uomo di bronzo», Robinson.
TORINESE: Il re dei pellirosse. Scott.
SAVOIA: «Orizzonte perduto» e radiotrasmiss. decisioni Gran Consiglio.
IMPERO: «Condottieri», L. Trenker.
OLIMPIA: I due misantropi (cart. col.).
SOCIALE: «Condottieri», L. Trenker.
ITALIA. Nizza 136: Mio amore eri tu.
ITALIANO. Colomb. 35: Sinfonia cuori.
VINZAGLIO: Bengiero melodia e Var.
P. NUOVA: [illegible] perduto (dalle 18)

Le decisioni del Gran Consiglio *del Fascismo* saranno trasmesse questa sera ai frequentatori dei Cinema:
Corso - Chiarella e V. Emanuele
i quali, per l'occasione, sono stati collegati con appositi apparecchi riceventi alla Stazione Radio.

Legionari di Franco che cercano madrine di guerra per il tramite di "Stampa Sera,,

Continuano a pervenirci, dalle zone di operazioni dell'Esercito di Franco, lettere di Legionari Spagnoli e Italiani che chiedono, per il nostro tramite, madrine di guerra. Sono parole roventi di amor patrio di autentici combattenti, che, tra i sacrifici della guerra, anelano al confortevole aiuto spirituale di un pensiero gentile che di lontano possa giungere loro come un sentimento d'amore di creature che vegliano sulla loro sorte. Questo desiderio di valorosi che combattono per un grande ideale, sarà certamente accolto dalle signorine italiane: anch'esse contribuiranno in tal modo, col loro aiuto morale, alla vittoria delle armi nazionali, e la loro missione non sarà meno nobile di quella delle dame di carità negli ospedaletti da campo.

Diamo un elenco delle lettere recentemente pervenuteci dalla Spagna, da combattenti che manifestano il desiderio di corrispondere con madrine di guerra:

Teniente Sr. Dn. *Orencio Millaruelo* - 1.a Brigada Mixta Legionaria «Flechas Azules», 2.o Regimiento, 2.o Batallón, 6.a Compañía (Frente de Aragón); Alférez Sr. Dn. *José de Francisco* - Id. id., 6.a Compañía (id.); Voluntario falangista *Rafael Ama Molina*, agregado Seccion Colombofila de Ingenieros de Córdoba, calle Carbonell y Morand, 11, poblacion, Córdoba; Artiglieri: *Pedro Gallegos de Juana; Angel Vicente Sánchez; Juan Manuel Jaén; Lucio García Gordalisa; Jesús Gallego Martín; Rafael Martín Martín; Salvador Gutiérrez Gómez y José Fernández Luque* - 4.o Regimiento Pesado, 13.a Batería, Frente de Toledo.

Cap. sq. *Giorgi A.* - Comando C.T.V., Posta Speciale 500; Serg. *Colombo Pietro*, id. id.; Caporale *Guerini Renzo* - Comp. Trasmissioni D.V.L., Posta Speciale 500; Geniere *Mulinari Alfredo*, id. id.; Camicia Nera *Magni Francesco* - Auto Reparto Intendenza, Sezione mista O.M.S., Posta Speciale 500; Camicia Nera *Cassaro Giuseppe*, id. id.; Vice cap. sq. *Masolino Antonio* - Reparto Autonomo «G», Posta Spec. 500; Sergente *Mannino Vito* - Com. C.V.T. Ufficio Personale, Posta Speciale 500; Cap. sq. *Coppero Giuseppe*, id. id.; Legionario *Lai Giano* - Posta Speciale 500, Ufficio 2; Sottufficiale *Pagliaro Nino* - Comando Truppe Volontarie - Personale - Vitoria (Spagna); Sergente *Marella Amedio* - Brigata Frecce Nere, 4.o Gruppo 75/27, 11.a Batteria (Infernale), Posta Speciale 500.

Violento scontro fra un tram e un autocarro in corso Vittorio Emanuele

Due feriti fra cui una donna in istato interessante - Nell'urto il tram esce dalle rotaie

Un incidente stradale fortunatamente risoltosi senza gravi danni alle persone, ma che ha ostacolato non poco la circolazione tranviaria è avvenuto oggi, verso le ore 13, al crocicchio di corso Vittorio Emanuele II e corso Vinzaglio.

L'autotreno targato n. 19366 TO, proveniente dalla Crocetta e diretto verso via Cernaia, percorreva a buona andatura il corso Vinzaglio e stava per attraversare il corso Vittorio Emanuele quando sopraggiungeva una vettura tranviaria della quinta linea, diretta verso Porta Nuova.

Nonostante la sterzata impressa all'autotreno dall'autista e la pronta frenata del manovratore del tram, i due veicoli si scontravano con violenza, con un fragore di vetri infranti, urla di paura e di dolore. Nel violento scontro la vettura tranviaria usciva dalle rotaie con spavento dei passanti e dei passeggeri.

Subito accorrevano sul luogo varie guardie municipali che provvedevano a soccorrere i contusi ed i feriti. Mentre diversi viaggiatori non chiedevano di meglio che allontanarsi, magari con qualche bernoccolo, due furono le persone soccorse e trasportate agli ospedali.

Una di esse, la signora Teresa De Stefanis in Barbero, abitante in via Magenta n. 61, che si trova in istato di avanzata gravidanza, venne subito trasportata all'Ospedale Maria Vittoria, ove quei sanitari le riscontravano solo delle lievi abrasioni, ma, nondimeno, la facevano ricoverare, dato il suo stato, giudicandola guaribile in cinque giorni.

Il secondo ferito, il ferroviere Luigi Bertinetti, di 44 anni, abitante in corso Casale n. 46, venne condotto all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari gli riscontravano delle ferite da taglio superficiali multiple alla mano destra e lo giudicavano guaribile in tre giorni.

Nel frattempo, avvertita telefonicamente, giungeva sul posto una squadra di operai con attrezzi dell'Azienda Tranviaria, che provvedeva a rimettere sui binari la vettura tranviaria.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corrente:

Filippini Cesare, impiegato, **Cerruti Vincenza**, casalinga.
Rasero Antonio, meccanico, **Latere Maddalena**, commessa.
D'Agata Guglielmo, meccanico, **Montefarle Maria**, sarta.
Boria Vittorio, impiegato, **Dubois Fernanda**, studentessa.
Bagnis Giuseppe, dott. scienze agrarie, **Verani-Masin Amalia**, professoressa.
Pios Guerrino, autista, **Ciani Angelina**, casalinga.
Ferraro Pietro, manovale, **Benaltone Domenica**, operaia.
Mangione Andrea, meccanico, **Martino Incoronata**, collaudatrice.
Villa Mario, insegnante, **Giraudo Teresa**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corrente:

Conte Piera, Tauriasso Mario, Scalenghe Maria, Giacobbe Jole, Schiavetti Vittoria, Caregaro Dante, Dell'Oro Michelina, Gandolfo Ezio, Jannelli Giuseppe, Rossini Mirella, Malnero Silvio, Bianca Pietro, Cultina Guglielmina, Bellino Guido, Busetto Dorina, Patitu Giovanni, Quadrato Piera, Veglia Gian Carlo, Saracco Livio, Brasco Rosanna, Grano Leonardo, Gualtierotti Giorgio, Nano Rosa.

Il delitto di via dei Mille

Interesse o vendetta?

Alcuni "fermi,, - Il lungo interrogatorio della portinaia

Il delitto di Via dei Mille n. 40, vittima del quale è stata certa Carolina Maglione, d'anni 40, ha fortemente impressionato. La circostanza che la vittima è stata trovata con le mani legate dietro la schiena e imbavagliata, avvalora l'ipotesi del delitto e della premeditazione. Il fatto, inoltre, che la vittima aveva un altro alloggio, ove abitava, e che usasse quello di Via dei Mille per appuntamenti di affari (sembra prestasse denaro) e che, a quanto sembra, lo affittasse saltuariamente ad altre persone, complica non poco le indagini che vengono svolte dal locale Commissariato e dalla Squadra Mobile.

Alcuni «fermi» sono stati eseguiti dall'Autorità di P. S. e fra essi quello di certa Adelaide Sala, sessantenne, che coabitava con la Maglione e che esercitava presso di lei le mansioni di fiducia.

La portinaia dello stabile è stata ieri lungamente interrogata dall'Autorità di P. S. in merito alle abitudini della Maglione e ai frequentatori dell'alloggio in questione. Essa è stata lasciata in libertà solo a tarda sera.

Se le prime risultanze hanno fatto pensare che movente del delitto siano state ragioni di interesse e il furto, altre circostanze e fatti non escludono tuttavia possa trattarsi invece di vendetta o anche di vendetta determinata da ragioni d'interesse.

Anche il "ramino,, è gioco d'azzardo

Una esercente in contravvenzione

Gli agenti della Squadra Mobile, durante una loro visita nei locali dell'esercizio di caffè e liquori «Vittorio Veneto» di corso Duca di Genova, sorprendevano alcuni clienti intenti a giocare a «ramino». La titolare dell'esercizio, Ernesta Lotti fu Sabino, è stata, di conseguenza, dichiarata in contravvenzione per aver permesso il giuoco d'azzardo nei locali.

Investito da una moto mentre sale in tram

Di una singolare disgrazia della strada è stato ieri vittima l'impiegato Amedeo Tallo fu Narciso, d'anni 72, abitante in via Giuseppe Grassi 19.

Il Tallo, verso le ore 14,30, mentre si accingeva a salire sul tram, in via Duchessa Jolanda, veniva investito dalla motocicletta targata numero 8405-TO, condotta dal quarantenne Arnaldo Baruffaldi, abitante in via Villarfocchiardo.

Nell'incidente il Tallo riportava delle ferite lacero contuse multiple al capo, la lussazione della spalla sinistra, la frattura della gamba destra e la frattura di una costola. Il dott. Governa dell'Ospedale Martini lo faceva ricoverare riservando la prognosi.

Vasca di asfalto che si incendia in una fabbrica di vernici

Un incendio si è sviluppato stamane, verso le ore 11,15, nello stabilimento della S. A. «Siva» — fabbrica di vernici e smalti — sito in corso Spezia 1. Fortunatamente, per la prontezza con la quale è stato circoscritto e domato, non vi sono che da registrare lievi danni.

Una vasca contenente una miscela in fusione di asfalto, posta a bollire, improvvisamente si incendiava.

Quando i pompieri della casermetta del Lingotto, richiesti telefonicamente, arrivavano sul luogo, ogni pericolo era eliminato. I dipendenti della ditta, a mezzo di estintori, erano già riusciti ad eliminare ogni pericolo e a spegnere la miscela infiammata.

Ciclista che urta contro un'automobile

Il quattordicenne Salvatore Santoro di Vincenzo, abitante in via Baltea numero 22, nella serata di ieri, verso le ore 19,30, mentre percorreva in bicicletta la via Cernaia, giunto all'altezza di corso Vinzaglio, andava ad urtare contro l'automobile targata numero 35393-TO, che lo precedeva. Nell'urto il giovane riportava una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro, che i sanitari dell'ospedale San Giovanni giudicavano guaribile in sei giorni.

Scontro fra veicoli

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15,45, si è presentata all'ospedale delle Molinette la signorina Vincenza Calabrese di Matteo, d'anni 20, per farsi medicare delle contusioni al ginocchio sinistro che i sanitari hanno giudicato guaribili in otto giorni.

La giovane ha dichiarato che, poco prima, mentre si trovava a bordo dell'auto targata n. 31937-TO, condotta da tale Alfredo Musto, abitante in via Giovanni Lanza n. 97, la vettura era venuta a collisione con l'autocarro targato n. 44646-TO, condotto da tale Francesco Merlini. E' appunto in tale incidente che aveva riportato le lamentate lesioni.

IN CUCINA

TORTA ALLA GENOVESE. — Ingredienti: sette uova, mezzo chilogrammo di zucchero, mezzo chilogrammo di fiore di farina, 125 grammi di burro. Battere le uova con lo zucchero, cinque grammi di bicarbonato e dieci di cremore di tartaro. Aggiungere il burro liquefatto, non caldo, e quindi la farina. Versare il tutto in uno stampo unto, ornando con mandorle dolci. Cuocere al forno.

A soli sette giorni di distanza, vinto dal dolore e dal male, raggiungeva la Mamma nell'eterno riposo il

Geom. Piero Asei Conte
Ex-Capitano di Fanteria
Decorato di Medaglia d'argento

Ne danno l'annuncio doloroso la moglie **Maria De Marchi** coi figli **Renato, Gian Carlo, Ernesto;** le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. ad Asei Sostegno, alle ore 14,30, partendo da Domodossola, Ospedale San Biagio, alle ore 11,30.

Domodossola, corso Umberto 10 — 10 dicembre 1937-XVI. (110)

La **CARBOCOKE Soc. An. Ital. Importazione Combustibile,** Sede in **Milano,** annuncia la dolorosa ed improvvisa perdita avvenuta a Domodossola del

Geom. Piero Asei Conte
Ex-Capitano di Fanteria
Decorato di Medaglia d'argento

suo apprezzato Rappresentante.

Milano, 10 dicembre 1937-XVI.

La **Ditta Carlo Simondetti & Figlio,** con gli **Impiegati** e le **Maestranze,** partecipa con il più profondo dolore il decesso del suo amatissimo e indimenticabile Contitolare

Giovanni Amellotti

avvenuto stamane.

Torino, 10 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Legnani Angelo
d'anni 62 - Ex-Ispettore S.I.P.

Straziati da un dolore che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio la moglie **Ardemagni Maria**, i figli **Luigi** con la consorte **Molineri Carmen** ed il piccolo **Giorgio** che il caro estinto tanto adorava, **Mario** con la consorte **Damusso Piera**, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Secondo, n. 88.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53183

MEMENTO

Lunedì 13 corr. secondo anniversario della morte del **Grand'Uff. EMILIO REMMERT** verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 9, 10, 11 nella Chiesa di [illegible], via Amedeo Avogadro.

Nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria verrà celebrata Lunedì 13, alle ore 10, una S. Messa anniversaria in suffragio della compianta **LUIGIA COSTA CAJA Ved. DASASSA.** Si ringraziano quanti si uniranno nella preghiera.

Parrocchia Madonna Angeli. Lunedì Messe continuate 9-11. Trigesima compianto **Cav. EMANUELE BACCO.** Ringraziamenti.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», [illegible], in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Fotocronaca di Sandro Sandri a "Stampa Sera,,

Prima di scattare nella vittoriosa offensiva che ha portato i nipponici alla conquista di Nanchino

Il Suciao è stato uno dei corsi d'acqua che più hanno visto svolgersi cruente battaglie; in tutti i punti in cui i giapponesi l'hanno attraversato si sono trovati di fronte ad un'accanita resistenza avversaria. Qui (*sopra*) vedete un reparto giapponese, mentre avanza nell'acqua tenendosi accanto alla riva. — *Sotto*: Appena dato l'ordine di attaccare, reparti giapponesi scattano avanti tra le macerie nell'azione che ha posto definitivamente Nantao in completo potere del Sol Levante.

Il nostro Sandro Sandri ci invia questa impressionante fotocronaca delle azioni che hanno immediatamente preceduto la vittoriosa avanzata delle forze nipponiche sulla capitale della Repubblica cinese. — *Sopra*: i bagliori della battaglia illuminano sinistramente un episodio dei combattimenti nelle strette strade di Wusih — *Sotto*: Nantao sotto il bombardamento degli aerei nipponici; fumate nere di denso fumo indicano le esplosioni elevandosi cupamente sull'agglomerato delle case

Tra il candore immacolato...

... della neve e l'opacità del cielo il ragazzo tace immobile come oppresso dall'alpestre silenzio.

Per Natale

Sullo sfondo di un palazzo veneziano questa graziosa fanciulla mostra un nuovo modello invernale italiano creato per Natale. E' un abito da mattino in lana verde con guarnizioni di opossum e schoon; il cappello è in velluto marrone ed i guanti in pelle dello stesso colore.

Visione rupestre nelle terre dell'Impero

Sotto il sole africano che dà bagliori alle pietre e scava ombre fra i cespugli il convento di Bizen sembra un dominante maniero feudale.

Un'opera titanica

La diga colossale che si sta costruendo ad Hohenwarte. E' sorta sulle case di un villaggio.